

**Seduta della Commissione Consiliare Permanente Affari Costituzionali e Istituzionali;
Pubblica Amministrazione; Affari Interni, Protezione Civile, Rapporti con le Giunte di
Castello; Giustizia; Istruzione, Cultura, Beni Culturali, Università e Ricerca Scientifica**

Lunedì 28 settembre 2026, mattina

La Commissione consiliare permanente Affari Costituzionali e Istituzionali in mattinata ha affrontato il riferimento per uno stemma della Reggenza e la disciplina della quiete pubblica nei centri storici.

Ad aprire i lavori, nel comma Comunicazioni, è stato il confronto sull'ICEE. Carlotta Andruccioli (D-ML) ha richiamato la necessità di garantire piena trasparenza sul funzionamento dell'Osservatorio e sull'elaborazione della normativa secondaria, sottolineando che un parere obbligatorio, pur non vincolante, non può ridursi a un passaggio formale. Da qui la richiesta di un aggiornamento in Commissione sull'attuazione della riforma. Sul versante scolastico, Andruccioli ha inoltre richiamato la petizione sottoscritta da oltre mille genitori per la climatizzazione degli edifici, chiedendo che l'annunciato obiettivo di intervenire entro l'estate 2027 sia accompagnato da una programmazione concreta. Maria Katia Savoretti (Rf) si è associata alla richiesta di maggiore trasparenza sull'ICEE e ha chiesto aggiornamenti anche sulla climatizzazione dei plessi, sull'eventuale introduzione della settimana corta e sulla situazione dell'Istituto Musicale Sammarinese. Emanuele Santi (Rete), oltre a sollecitare un passaggio preventivo in Commissione sui decreti attuativi dell'ICEE, ha posto un tema più generale sul funzionamento dei lavori commissionali, lamentando la frequente assenza dei Segretari di Stato competenti durante il comma Comunicazioni.

Il Segretario di Stato agli Affari Interni Andrea Belluzzi ha replicato proponendo un meccanismo organizzativo che consenta ai commissari di segnalare in anticipo i temi da affrontare, così da permettere ai membri di Governo interessati di organizzare la propria presenza. Ha richiamato la necessità di un corretto "fair play istituzionale" e, sul fronte ICEE, ha difeso il percorso svolto dall'Osservatorio, confermando la disponibilità a nuovi momenti di confronto con maggioranza e opposizione. Belluzzi ha annunciato una nuova riunione dell'organismo prima della ratifica dei decreti e l'intenzione di tornare in Commissione entro la fine dell'anno per riferire sull'andamento della raccolta delle attestazioni e sull'analisi dei dati. La replica dell'opposizione si è concentrata soprattutto sulla presenza del Governo. Andruccioli ha parlato di una questione di "rispetto istituzionale tra il potere esecutivo e il potere legislativo", mentre Savoretti ha sottolineato che rinviare sistematicamente le risposte alle sedute successive rischia di indebolire l'efficacia del comma Comunicazioni. Il punto è stato quindi sospeso, con prosecuzione prevista nel pomeriggio alla presenza del Segretario di Stato all'Istruzione Teodoro Lonfernini.

Ampio e più disteso il confronto sul progetto per uno stemma della Reggenza. Il Segretario Belluzzi ha illustrato il percorso avviato con la delibera del 7 maggio 2025, spiegando che il nuovo simbolo dovrà eventualmente arrivare all'approvazione del Consiglio Grande e Generale attraverso una legge. Il Segretario ha invitato a non partire dalla dimensione commerciale, preferendo parlare di "valorizzazione", "utilizzo" e "declinazioni" di un simbolo istituzionale destinato, nelle intenzioni, a rappresentare la Suprema Magistratura.

Il professor Riccardo Varini ha illustrato il lavoro di ricerca storica e di design strategico svolto dal gruppo incaricato, sottolineando l'esigenza di distinguere lo stemma della Repubblica da quello della Reggenza e di individuare un segno capace di coniugare tradizione e contemporaneità. Tra gli elementi analizzati figurano l'araldica, il Palazzo Pubblico e soprattutto il principio della dualità. Giulia Galassi, dello studio JAM, ha spiegato che il progetto si sta sviluppando lungo tre direttrici – araldica, Palazzo Pubblico e dualità – mentre Anna Guerra ha annunciato la predisposizione di questionari e interviste rivolti a rappresentanti istituzionali e società sammarinese per raccogliere il “percepito” della comunità.

Dal confronto tra i commissari sono emerse sensibilità differenti. Filippo Tamagnini (Pdcs) ha ricordato il precedente percorso avviato negli anni scorsi e la necessità di stabilire con chiarezza sia l'immagine della Reggenza sia gli eventuali ambiti di utilizzo. Giuseppe Maria Morganti (Libera) ha invitato a valorizzare anche la funzione della Reggenza quale presidenza dei tre poteri dello Stato, esprimendo però “totale e assoluta contrarietà” a qualsiasi forma di merchandising o commercializzazione. Marinella Lorena Chiaruzzi (Pdcs) ha posto l'accento sul valore identitario della dualità, mentre Maria Luisa Berti (Ar) ha manifestato riserve sulla necessità stessa di introdurre un nuovo stemma autonomo, chiedendo comunque che qualsiasi scelta rimanga rigorosamente ancorata alla tradizione. Gemma Cesarini (Libera) ha richiamato il principio di equilibrio e neutralità istituzionale incarnato dai due Capitani Reggenti. Andruccioli ha invece espresso apprezzamento per il metodo partecipativo e ha distinto tra banalizzazione commerciale e valorizzazione istituzionale, ipotizzando la possibilità di oggetti di alta qualità disciplinati da regole rigorose. Nelle conclusioni Belluzzi ha ribadito che il Governo non intende “imporre a tutti i costi l'adozione di un nuovo stemma” e ha prospettato, qualora si procedesse, anche la possibilità di ricorrere a una legge di rango costituzionale per assicurare un consenso parlamentare particolarmente ampio.

Il confronto politico più acceso della mattinata si è sviluppato sul progetto di legge di iniziativa popolare per la tutela della quiete pubblica nei centri storici e abitati. La proponente Simona Capicchioni ha ripercorso i cinque anni trascorsi dall'avvio dell'iniziativa, denunciando una normativa frammentata e, a suo giudizio, insufficiente a garantire controlli e sanzioni efficaci. Il testo puntava a disciplinare limiti sonori, orari, durata e rotazione degli eventi, con un documento di impatto acustico e un sistema sanzionatorio definito. “Serve garantire il diritto alla quiete, al riposo ed alla normale conduzione delle attività”, ha sostenuto Capicchioni, chiedendo un equilibrio tra esigenze economiche e tutela di residenti e soggiornanti.

Belluzzi ha riconosciuto la concretezza del problema ma ha contestato l'efficacia di un ulteriore intervento legislativo isolato. Secondo il Segretario, la materia va affrontata attraverso una regolamentazione complessiva dei centri storici che comprenda, oltre alla quiete pubblica, ZTL, parcheggi, viabilità, accessibilità, rifiuti e gestione degli eventi. Da qui la proposta di un tavolo multilaterale coordinato insieme al Capitano di Castello di San Marino, con il coinvolgimento delle altre Giunte, delle Segreterie competenti e dei portatori di interesse. Belluzzi ha inoltre proposto di rafforzare i poteri delle forze dell'ordine, consentendo loro di sospendere immediatamente gli eventi in caso di violazioni. Le posizioni politiche si sono quindi differenziate. Andruccioli ha giudicato condivisibile l'impostazione generale del progetto, proponendo correttivi sull'utilizzo di amplificatori e sulla gradualità delle sanzioni. Pur dicendosi disponibile a una revisione organica della normativa, ha avvertito che il tavolo non deve diventare un modo per “buttare la palla in avanti”. Barbara Bollini (Pdcs), richiamando la propria precedente esperienza da Capitano di Castello di Borgo Maggiore, ha sostenuto invece la necessità di aggiornare le regole esistenti attraverso un confronto tra cittadini, operatori, istituzioni e forze dell'ordine.

Morganti ha condiviso la necessità di un regolamento complessivo, con particolare attenzione alle soglie dei decibel e alla disciplina della ZTL. Ilaria Bacciocchi (Psd) ha sostenuto la strada di un

Ordine del Giorno per affrontare in modo unitario rumore, parcheggi, accessibilità e gestione degli eventi. Savoretti, pur confermando il sostegno di Repubblica Futura al progetto di legge, ha chiesto che il nuovo tavolo non diventi “un pretesto per prendere tempo e rinviare le decisioni”. Anche Berti ha giudicato praticabile la strada dell’Ordine del Giorno, a condizione di indicare scadenze stringenti e rendere la nuova disciplina operativa prima della successiva stagione primaverile ed estiva. Nella replica, Capicchioni ha insistito sulla gravità degli eccessi acustici, portando numerosi esempi relativi non soltanto al centro storico di San Marino ma anche a Dogana, Serravalle e ad altre aree del territorio. La proponente ha chiarito di non voler contestare la vita sociale e gli eventi in sé, ma “esclusivamente gli eccessi incontrollati”, chiedendo limiti certi e strumenti realmente applicabili dalle forze dell’ordine.

Dopo una sospensione dei lavori, la maggioranza ha presentato un Ordine del Giorno che impegna il Congresso di Stato e la Segreteria agli Affari Interni a istituire un tavolo multilaterale e a giungere entro il 31 dicembre 2026 a una regolamentazione complessiva delle ordinanze di chiusura, delle autorizzazioni agli eventi, della ZTL e della tutela della quiete pubblica. Il documento prevede la partecipazione delle Giunte di Castello, delle Segreterie competenti, dei Corpi di Polizia, degli uffici pubblici, dei residenti, delle categorie economiche e degli organizzatori di eventi. Ai promotori della legge di iniziativa popolare viene riconosciuto un ruolo stabile nel tavolo. L’Ordine del Giorno è stato approvato a maggioranza. È su questo passaggio che si è consumato il principale scontro politico. Santi ha spiegato perché RETE non abbia sottoscritto né votato il documento, sostenendo che dopo anni dal deposito del progetto “la politica debba avere il coraggio di dare risposte chiare e definitive” e definendo la scelta del tavolo “un mero rinvio”. Berti ha respinto l’accusa, ricordando la presenza nell’Ordine del Giorno di una scadenza precisa e rivendicando la volontà della maggioranza di intervenire in tempi rapidi. Belluzzi ha a sua volta negato qualsiasi intento dilatorio, definendo il documento un “mandato ed un impegno istituzionale vincolante” per il Governo.

L’articolo 1 del progetto di legge è stato quindi respinto con tre voti favorevoli e sette contrari. Di fronte all’esito, Capicchioni ha annunciato di non voler proseguire nell’esame dei successivi articoli e ha formalmente ritirato il progetto, rivendicando comunque il valore degli strumenti di partecipazione popolare e chiedendo che il percorso avviato trovi ora seguito concreto. Il Segretario Belluzzi, salutando i promotori, ha sottolineato che la loro mobilitazione “non è affatto trascorsa invano”, richiamando l’impegno assunto dal Governo e il ruolo stabile riconosciuto al comitato nel futuro tavolo multilaterale.

I lavori della Commissione sono stati sospesi poco dopo le 13. La seduta è stata aggiornata alle 14.30 per la prosecuzione con il comma 4.

Di seguito un estratto degli interventi

Comma 1: Comunicazioni

Carlotta Andruccioli (D-ML): Desidero intervenire questa mattina su diversi argomenti, partendo da una questione che riguarda direttamente il Segretario di Stato Andrea Belluzzi, per poi toccare i temi relativi al mondo della scuola in vista anche del successivo arrivo del Segretario di Stato Teodoro Lonfernini. La prima questione su cui intendo soffermarmi riguarda la nota vicenda dell'Osservatorio sull'ICEE. Non è mia intenzione in questa sede ricostruire nel dettaglio quanto accaduto nelle singole riunioni dell'organismo, anche perché non ne faccio parte direttamente, ma ho avuto modo di leggere sia la comunicazione diffusa dai componenti di opposizione sia la nota di risposta inviata dal Segretario di Stato. Da questo scambio emerge in maniera evidente una diversa ricostruzione delle modalità con cui è stato esercitato il ruolo previsto dalla normativa; al di là di quale sia la versione corretta, credo che questo episodio dimostri quanto sia fondamentale garantire la massima trasparenza

e chiarezza sul funzionamento di un organismo che noi come legislatori abbiamo fortemente voluto inserire all'interno della legge sull'ICEE. Dietro all'istituzione dell'Osservatorio vi era infatti una precisa scelta politica: pur essendo stata la proposta inizialmente avanzata dal Governo per il tramite del Segretario Belluzzi, come forze di opposizione abbiamo insistito particolarmente per la sua introduzione, dal momento che la nostra critica principale alla riforma riguardava proprio il fatto che il testo di legge rimandasse gran parte delle scelte sostanziali e attuative a successivi decreti o a normativa secondaria. In quel contesto abbiamo riconosciuto la disponibilità del Segretario nel prevedere uno strumento che garantisse la rappresentanza delle diverse forze politiche e assicurasse una funzione di confronto preventivo prima dell'adozione dei decreti. Io credo che quello non dovesse essere considerato un mero passaggio formale, ma rappresentasse una vera e propria garanzia sostanziale di confronto; per questo ritengo di primaria importanza che, al di là delle ultime vicissitudini, non si vada a svuotare di significato una previsione espressamente voluta dal legislatore. Quando la norma parla di un parere obbligatorio ma non vincolante, non significa affatto che il confronto sia facoltativo: l'Osservatorio deve essere messo nelle condizioni di esprimere la propria valutazione in ogni sua componente, fermo restando che la decisione finale spetta legittimamente all'esecutivo. Se abbiamo stabilito per legge la necessità di verificare preventivamente la normativa secondaria, questo principio va pienamente rispettato nella sostanza. Considero quindi opportuno promuovere anche all'interno della Commissione Prima un momento di aggiornamento e di confronto sui vari passaggi attuativi dell'ICEE. Passando al tema della scuola, intendo richiamare l'attenzione sulle condizioni strutturali degli ambienti scolastici, prendendo le mosse dalla richiesta formale presentata nelle scorse settimane da un corposo gruppo di genitori, i quali hanno raccolto oltre mille firme per chiedere l'installazione di impianti di climatizzazione nei plessi. Di fronte a un numero così significativo di sottoscrizioni, ritengo che le istituzioni debbano prestare la massima attenzione, dal momento che non si tratta di una semplice ricerca di comfort, ma della tutela delle condizioni di lavoro e di studio di studenti, insegnanti e operatori scolastici. Le ultime stagioni estive hanno mostrato temperature particolarmente elevate che difficilmente diminuiranno in futuro; si tratta quindi di un problema reale che impatta sulle attività scolastiche di giugno e, in modo specifico, sulla gestione dei centri estivi che utilizzano i medesimi spazi nei mesi più caldi. Occorre affrontare la questione con una programmazione seria degli interventi. Ho letto le dichiarazioni del Segretario Lonfernini che indicano la volontà di individuare soluzioni e intervenire entro l'estate del 2027; pur apprezzando l'impegno, ritengo sia necessario un riscontro concreto, specialmente se consideriamo che nei mesi scorsi si è parlato della possibilità di allungare il calendario scolastico fino a tutto giugno e di ripartire a inizio settembre. Prima di ragionare sull'estensione dei periodi di attività didattica, dobbiamo accertarci che le strutture scolastiche siano realmente attrezzate dal punto di vista strutturale per accogliere i ragazzi con temperature elevate. Se l'intenzione è quella di completare gli adeguamenti entro il 2027, credo si debba partire con la programmazione fin da ora senza perdere altro tempo.

Maria Katia Savoretti (Rf): Mi associo pienamente alle considerazioni svolte dalla collega Carlotta Andruccioli in merito alla gestione dell'ICEE, ribadendo che ciò che a noi preme sopra ogni cosa è la garanzia della massima trasparenza. I rappresentanti dell'opposizione hanno partecipato ai diversi incontri dell'organismo individuato, ma riteniamo assolutamente opportuno che, così come avvenuto in occasione dell'esame della legge, il Segretario di Stato possa riferire direttamente in questa Commissione sugli aggiornamenti e sulle modalità di attuazione. Ricordiamo infatti che la normativa demandava a numerosi decreti delegati la definizione di aspetti rilevanti, per cui avvertiamo l'esigenza di disporre di informazioni tempestive anziché venire a conoscenza dei provvedimenti soltanto a cose fatte. Da parte nostra confermiamo la totale disponibilità a proseguire un confronto costruttivo che sappia coinvolgere non soltanto i membri tecnici nominati nell'Osservatorio, ma l'intera rappresentanza politica delle forze di opposizione. Per quanto riguarda la scuola, auspico di poter ricevere aggiornamenti sia rispetto alla petizione promossa dai genitori per la climatizzazione dei plessi scolastici e delle sedi dei centri estivi, sia in merito alle recenti dichiarazioni a mezzo stampa

rese dal Segretario di Stato. Pur avendo preso atto della volontà indicata di intervenire entro l'estate del 2027, desideriamo acquisire dettagli operativi sui tempi e sulle modalità di programmazione. Allo stesso modo, chiediamo di essere ragguagliati sugli sviluppi relativi all'eventuale introduzione della settimana corta negli istituti scolastici, tema già sfiorato nelle precedenti sedute, per evitare di apprendere le decisioni unicamente dagli organi di informazione. Desidero infine sollecitare un aggiornamento sulla situazione dell'Istituto Musicale Sammarinese: a seguito dell'audizione del Presidente e della presentazione della relazione sulle criticità operative dell'istituto, il Segretario si era assunto il preciso impegno di affrontare le problematiche evidenziate. Essendo l'attività formativa ripartita in concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico, riteniamo fondamentale capire quali passi concreti siano stati compiuti nel corso di questi mesi per sostenere un'istituzione di primario valore culturale per il nostro Paese.

Emanuele Santi (Rete): Desidero esprimere alcune valutazioni sulle vicende legate all'ICEE e sul funzionamento dei lavori commissionali. Abbiamo assistito alla diffusione del carteggio tra i rappresentanti dell'opposizione all'interno dell'Osservatorio e il Segretario di Stato; senza entrare nel merito delle singole posizioni, resta il fatto che l'ICEE rappresenta un tema di straordinaria rilevanza sia per la cittadinanza sia per la politica. Trattandosi di un impianto normativo approvato che necessita dell'emanazione dei vari decreti attuativi — alcuni dei quali adottati nel mese di agosto e in attesa di ratifica consiliare — io credo che sia assolutamente indispensabile mantenere un confronto costante e preventivo tra le parti. Riteniamo importante che la Commissione I possa essere investita di un riferimento o di un passaggio preventivo sui contenuti di tali decreti, anche al fine di valutare preventivamente eventuali emendamenti o correttivi da apportare in sede di ratifica. Confermo la piena disponibilità delle forze di opposizione ad affrontare un confronto sia in sede istituzionale sia attraverso un incontro informale con il Segretario di Stato per esaminare lo stato dell'arte. Colgo inoltre l'occasione per evidenziare una prassi negativa che si verifica spesso nei lavori delle Commissioni Consiliari, dove si riscontra frequentemente l'assenza dei Segretari di Stato titolari delle specifiche deleghe durante lo svolgimento del comma Comunicazioni. Pur dando atto della costante presenza del Segretario agli Interni, ritengo che in una Commissione importante come la I, che accorpa materie strategiche quali la Cultura, la Scuola e gli Affari interni, la presenza dei membri di Governo competenti sia fondamentale per fornire risposte puntuali ai quesiti sollevati dai commissari. In merito ai temi della scuola, mi associo alle richieste di chiarimento avanzate dalle colleghe sia per quanto concerne la pianificazione degli interventi di climatizzazione negli edifici scolastici, sia riguardo agli sviluppi sulla riorganizzazione delle scuole medie e all'eventuale introduzione della settimana corta, passaggio che rappresenterebbe una trasformazione significativa per le famiglie e per il sistema scolastico che richiede la massima chiarezza sulle intenzioni dell'esecutivo e della maggioranza.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Desidero fornire una risposta articolata ai diversi quesiti sollevati dai commissari, partendo dalla questione relativa alla presenza dei membri di Governo durante i lavori della Commissione. Comprendo perfettamente l'esigenza dei consiglieri di potersi confrontare direttamente con i Segretari di Stato sui temi di propria competenza, ma credo occorra valutare la situazione con realismo e guardare alla prassi consolidata nel corso delle diverse legislature. Dal momento che la Commissione I accorpa le deleghe di quasi metà dell'Esecutivo, ritengo si possa condividere un *modus operandi* organizzativo sostenibile per tutti: si potrebbe prevedere che, a seguito della convocazione della Commissione, i commissari segnalino in anticipo gli argomenti specifici che intendono trattare nel comma Comunicazioni, consentendo così ai Segretari interessati di pianificare la propria presenza o di trasmettere le necessarie informazioni. Personalmente sono presente oggi perché ho specifici commi da esaminare, ma qualora il Presidente mi avesse segnalato una richiesta di chiarimento su materie di mia competenza sarei comunque intervenuto lasciando gli impegni di Segreteria. Ritengo che attraverso un corretto *fair play* istituzionale si possano individuare modalità di lavoro efficaci a garanzia del diritto di informazione

dei consiglieri. Per quanto riguarda la gestione dell'Osservatorio sull'ICEE, confermo la mia totale disponibilità ad organizzare momenti di approfondimento anche informali con tutti i gruppi consiliari, sia di maggioranza che di opposizione, poiché considero il dialogo un elemento centrale della mia azione amministrativa. Voglio tuttavia raccomandare a tutti la massima attenzione affinché non si generino polemiche pretestuose idonee a rallentare il percorso operativo dell'ICEE, uno strumento che ha ricevuto il sostegno parlamentare e che deve poter partire per raccogliere i dati necessari al Paese. L'Osservatorio si è riunito con cadenza mensile fin dalla sua istituzione e io stesso ho provveduto a consegnare preventivamente le bozze dei provvedimenti per acquisire osservazioni e contributi migliorativi. Nell'ultima seduta, convocata all'indomani dell'adozione della delibera congressuale contenente i decreti ancora suscettibili di correttivi, alcuni componenti dell'opposizione hanno scelto di non partecipare; ribadisco che qualsiasi proposta emersa al tavolo sarebbe stata analizzata e discussa senza alcuna preclusione ideologica. La legge sull'ICEE richiede interventi di affinamento e di armonizzazione, in particolare per quanto riguarda la valutazione e il raffronto tra il valore degli immobili situati in territorio e quelli posseduti all'estero dai nostri cittadini, oltre alla disciplina di strumenti complessi quali i trust; ma per fare questo occorre far partire l'operatività dello strumento e avviare la fase di acquisizione dei dati. Pur ritenendo non condivisibile la scelta di inviare la lettera di contestazione a molteplici destinatari anziché limitarla al tavolo di lavoro, confermo l'intenzione di convocare una nuova seduta dell'Osservatorio prima della ratifica consiliare dei decreti, con l'auspicio che prevalga un approccio costruttivo. Nel frattempo l'iter operativo è avanzato significativamente: è stato istituito lo Sportello ICEE presso l'Ufficio Tributario con personale dedicato, è stato condiviso il manuale d'uso dell'applicativo informatico con i flussi procedurali e sono state avviate sessioni formative con le associazioni dei consumatori per supportare gli utenti nella compilazione delle dichiarazioni patrimoniali. Una volta completata la fase di raccolta delle attestazioni e avviata l'analisi dei dati in collaborazione con l'Ufficio di Statistica e il CISCOP, sarà mio impegno riferire in Commissione entro la fine dell'anno per illustrare l'andamento dei lavori alla presenza dei responsabili dello sportello. Infine, relativamente all'edilizia scolastica e alla manutenzione degli edifici, ricordo di aver avviato già nella scorsa legislatura una ricognizione su un patrimonio composto da oltre 43 plessi scolastici. Trattandosi di un tema complesso che richiede scelte programmatiche chiare, ritengo indispensabile condurre una riflessione complessiva sull'utilizzo di questi immobili, individuando le priorità di intervento e destinando le strutture non più funzionali all'attività didattica ad uso sociale e comunitario a beneficio dei singoli Castelli.

Carlotta Andruccioli (D-ML): In merito alla presenza dei rappresentanti del Governo nelle sedute commissionali, ci tengo a precisare che la nostra richiesta nasce da una doverosa attenzione al rispetto istituzionale tra il potere esecutivo e il potere legislativo. La Commissione rappresenta la sede naturale di confronto e approfondimento, con riunioni che si tengono indicativamente con cadenza mensile; dal momento che la Commissione I accorpa le competenze di tre specifiche Segreterie di Stato, riteniamo sia doveroso che i componenti dell'esecutivo garantiscano la propria partecipazione, quantomeno durante lo svolgimento del comma Comunicazioni, per rispondere ai quesiti di attualità sollevati dai consiglieri. Comprendiamo perfettamente che possano insorgere sovrapposizioni o impegni istituzionali inderogabili e improrogabili che impediscano la presenza fisica di un Segretario di Stato, ma riteniamo non ammissibile che si verifichino situazioni in cui le domande dei commissari rimangano sistematicamente prive di riscontro. Per quanto concerne l'Osservatorio sull'ICEE, desidero chiarire con fermezza che l'iniziativa intrapresa dai componenti dell'opposizione non ha mai inteso rallentare l'iter o strumentalizzare il percorso attuativo della legge. L'obiettivo primario dei nostri rappresentanti è unicamente quello di garantire che la funzione di confronto preventivo prevista dall'articolo 17 della normativa venga esercitata in modo effettivo, trasparente e verificabile, nel pieno rispetto dello spirito e della lettera della legge approvata dal Consiglio Grande e Generale.

Maria Katia Savoretti (Rf): Ringrazio il Presidente per la flessibilità dimostrata, ma intendo sottolineare la necessità che le risposte del Governo giungano in modo tempestivo all'interno della

medesima seduta in cui i quesiti vengono posti. Differire sistematicamente le risposte al mese successivo rischia di svuotare di efficacia il ruolo del comma Comunicazioni e di penalizzare il lavoro dei commissari. Ricordo a tale proposito che in precedenti sedute dedicate all'esame di importanti istanze d'Arengo ci siamo trovati nell'assoluta impossibilità di ricevere chiarimenti per la totale assenza dei membri di Governo, con la Presidenza costretta a prendere nota delle domande per rinviare le risposte a sedute successive. Se intendiamo rendere l'attività commissionale davvero efficiente e incisiva, è indispensabile individuare soluzioni organizzative che assicurino la costante presenza dell'esecutivo e un confronto immediato sulle questioni sollevate.

Il comma Comunicazioni viene sospeso. Ripartirà nel pomeriggio alla presenza del Segretario all'Istruzione Teodoro Lonfernini.

Comma 2: Riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Interni in merito al progetto di legge sullo stemma della Reggenza

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Vorrei ringraziare prima di tutto lei, presidente, e ringraziare tutti i commissari per questa opportunità. Ho chiesto io stesso al presidente di poter riferire nell'ambito di questo comma avvalendomi della presenza del professor Varini, che coordina il gruppo di lavoro incaricato di sviluppare il progetto dello stemma della Reggenza. Si tratta di un progetto che prende avvio con la delibera numero 7 del 7 maggio 2025 e che nasce proprio per ribaltare un'impostazione precedente: un'idea nata nel 2024 che era indubbiamente interessante, a mio avviso, ma che aveva finito per mettere un po' il carro davanti ai buoi rispetto alla reale sostanza del progetto per il logo della Reggenza, dato che era partita direttamente dallo sfruttamento commerciale di un tema o di un marchio che, di fatto, non vedeva ancora neppure la nascita e l'esistenza del logo stesso. Ecco perché attraverso questa delibera e con questa nuova iniziativa abbiamo voluto fare ordine e rimettere le cose nella giusta sequenza. Innanzitutto siamo partiti da un principio e da un valore fondamentale, ovvero che il logo della Reggenza, se si intende davvero portarlo avanti, debba poi essere condotto nella sede parlamentare per la formale certificazione di questa intenzione, perché, esattamente come lo stemma ufficiale o l'inno nazionale, un simbolo di tale portata deve essere adottato con una legge e non certo attraverso un atto normativo o regolamentare diverso da una vera e propria legge approvata dal Consiglio Grande e Generale. Da qui abbiamo quindi avviato un'articolata fase di studio per definire come e quale potrebbe essere — e uso doverosamente il condizionale per il massimo rispetto che porto a questa aula consiliare — l'ipotesi di definizione del logo della Reggenza. Ci tengo a ringraziare sentitamente il professor Varini e tutti i collaboratori e le collaboratrici di questo progetto, perché il nostro approccio parte da un vero e proprio processo culturale per comprendere come possa configurarsi il logo della Reggenza. Ho chiesto di poter fare questa esposizione proprio per condividere pubblicamente questo percorso, in modo da poter poi andare avanti, ascoltare tutti e raccogliere i vari contributi, perché per me questo è il momento in cui il volano deve iniziare a girare e deve funzionare da reale cinghia di trasmissione: da un lato presentiamo questo segmento di strada che abbiamo percorso a seguito della delibera del 7 maggio 2025, mentre dall'altro lato mi auguro vivamente che i commissari, dopo aver ascoltato la relazione, possano essere propositivi e esprimere le proprie riflessioni, affinché queste possano essere raccolte e divengano oggetto di ulteriore elaborazione per arrivare poi a definire compiutamente quella che è l'ipotesi. Ripeto, un'ipotesi di logo della Reggenza che potremo successivamente portare in commissione, discutere e affinare nei dettagli per giungere infine al formale deposito del progetto di legge sullo stemma della Reggenza. Soltanto quando avremo — o se avremo — lo stemma della Reggenza ufficialmente approvato con una legge dello Stato, allora potranno scattare e innescarsi tutte quelle successive considerazioni. E qui scusatemi, ma l'idea di associare il termine "commerciale" allo stemma dello Stato, a uno dei simboli supremi dello Stato, mi stride davvero un po' e mi dà da

pensare, quindi perdonatemi l'uso del termine, ma credo sia decisamente meglio impostare la riflessione in un altro modo, parlando semmai di valorizzazione, di utilizzo o di declinazioni. Ecco, usiamo proprio il termine "declinazioni": capire cioè quali possano essere le varie declinazioni di quello che diventerà uno dei simboli del nostro Stato come lo stemma della Reggenza, stabilendo come declinarlo e con quali modalità concrete, tenendo sempre presente e ben saldo il grandissimo e alto valore istituzionale che rivestono i simboli di uno Stato, che si tratti della nostra Repubblica o di qualunque altro Paese. Spetterà quindi al Parlamento aprire una riflessione approfondita su come declinare, codificare e regolamentare l'utilizzo di quel simbolo dello Stato, definendo come, quando, dove e perché utilizzarlo, e magari valutare, giunti a questo punto, anche l'utilizzo e la disciplina degli altri simboli statali. Oggi infatti l'unica disciplina e regolamentazione esistente è quella che riguarda lo stemma della Repubblica, una normativa che è il frutto di anni e anni di studi, di analisi, di valutazioni attente e anche di successive revisioni e riforme che si sono susseguite nel corso del tempo. Dico tutto questo proprio per sottolineare con forza che abbiamo avviato un percorso serio, un percorso che richiede inevitabilmente i propri tempi, così come richiede il contributo e la riflessione di tutti. Non può e non deve assolutamente trattarsi di un percorso unilaterale o calato dall'alto, ma al contrario ha la necessità di mettere salde radici e di raccogliere da quelle stesse radici tutte le informazioni e gli spunti necessari, affinché possa essere un cammino veramente condiviso da tutti e non il progetto isolato di una singola parte.

Professor Riccardo Varini: Buongiorno Presidente, buongiorno commissari, ci tengo a ringraziare anche il Segretario e voglio dire che siamo davvero onorati di partecipare a questo processo e a questo percorso così delicato, che interviene non soltanto sugli aspetti materiali ma chiaramente anche su quelli immateriali e su tutto ciò che rappresenta la Repubblica e che rappresenta tutti noi in sedi e a livelli molto diversi. Il lavoro sullo stemma della Reggenza è un lavoro che abbiamo preparato in questo anno e più di confronto e di incontri, e oggi ci troviamo in una fase estremamente importante che è quella della condivisione con diversi interlocutori e attori dello Stato di San Marino, anche se da parte nostra c'è pure l'interesse a recepire osservazioni da parte di chi conosce lo Stato dall'esterno. Quando affrontiamo questo tema parliamo di design strategico perché non abbiamo alcun interesse a lavorare soltanto sull'elemento puramente grafico della rappresentazione, ma vogliamo capire quali strategie si possano sviluppare attorno e insieme a questo elemento grafico. L'obiettivo principale del nostro lavoro è stato infatti quello di definire nel dettaglio una proposta di immagine rinnovata, intendendo l'immagine a trecentosessanta gradi e comprendendo quindi elementi grafici bidimensionali, tridimensionali, oggetti e elementi che andranno ad arricchire la comunicazione e la promozione sia materiale che immateriale; è del tutto evidente che un lavoro del genere debba basarsi saldamente sugli elementi e sui valori storici, simbolici e istituzionali della nostra Repubblica. In questa particolare fase il progetto strategico ha individuato le linee guida e le direzioni fondamentali affinché si traducano poi concretamente in elementi visivi sia bidimensionali che tridimensionali, sviluppando il design strategico a questo livello per poi scendere nel dettaglio attraverso una ricerca attenta che ha mappato gli elementi caratteristici e caratterizzanti, definendo così delle ipotesi di lavoro; ed è proprio per questo motivo che adesso abbiamo bisogno di ascoltare la vostra voce e la voce di altri interlocutori per arrivare a definire compiutamente questi elementi. Il nostro gruppo di lavoro è molto articolato e coinvolge figure istituzionali, esperti e studiosi, e fortunatamente abbiamo potuto avvalerci anche del contributo di dottorandi provenienti da contesti italiani che si occupano di comunicazione visiva e che ci hanno aiutato a individuare elementi utili per la ricerca. Abbiamo inoltre la fortuna di avere qui in Repubblica validissimi studi che approfondiscono queste tematiche sia attraverso l'esperienza locale sia grazie al confronto con contesti nazionali e internazionali, come lo Studio JAM rappresentato qui da Giulia Galassi, che tra poco potrà darvi un'integrazione a quanto stiamo presentando. Per quanto riguarda la fase di ricerca, siamo partiti dall'analisi degli elementi forti osservando innanzitutto ciò che ci circonda, a cominciare dalla vicina Repubblica Italiana che può darci indicazioni importanti. Abbiamo esaminato emblemi e stendardi per capire quali fossero gli elementi visivi principali, compresi gli aspetti geometrici, gli elementi naturali e artificiali, le

simmetrie e le contrapposizioni, studiando anche come gli stemmi vengano applicati in contesti non repubblicani come le monarchie europee e extraeuropee, oltre che in piccoli Stati. Abbiamo analizzato come lo stemma venga impiegato sia per rappresentare lo Stato sia per rappresentare specifiche figure istituzionali che a loro volta incarnano altri aspetti dello Stato, e come questi stemmi abbiano subito nel corso della storia un'evoluzione verso una riduzione semantica e una ricerca di essenzialità minimale per risultare estremamente efficaci nella comunicazione. In questo senso la ricerca sul Vaticano è stata molto significativa, perché il Vaticano modifica spesso lo stemma che rappresenta la figura del Papa inserendo di volta in volta elementi descrittivi e quello che in gergo tecnico si chiama 'payoff', ossia il messaggio e la comunicazione che il rappresentante dello Stato Vaticano intende trasmettere all'interno di un apparato molto articolato; per quanto riguarda invece le monarchie, abbiamo visto che vi è un intervento particolare che prevede l'inserimento di lettere che richiamano il nome del monarca del momento.

Arrivando poi alla definizione dello stemma, occorre tenere ben presente che lo stemma della Repubblica è una cosa, mentre lo stemma della Reggenza dobbiamo immaginarlo come qualcos'altro; per noi è un onore far parte di questo processo perché riteniamo molto utile distinguere anche dal punto di vista comunicativo questi due mondi, che pure uniscono e portano con sé valori fortunatamente condivisi. Nella nostra analisi abbiamo visto ad esempio che la bandiera ha subito negli anni molte modifiche nell'uso del colore e nei simboli: la simmetria data dalle tre torri all'inizio non c'era ed è entrata solo successivamente a far parte della rappresentazione, che si è poi arricchita con la corona, lo scudo e elementi floreali. Nella ricerca più recente, pur mantenendo l'uso del colore, si nota una riduzione degli elementi simbolici con un tratto più deciso, colori semplificati e una diversa gestione di ombre e profondità, a dimostrazione del fatto che lo stemma deve sapersi ricollegare al contesto contemporaneo fino ad arrivare, come ha fatto la stessa Repubblica di San Marino, a una sintesi estremamente moderna.

Infine abbiamo svolto un'ampia ricerca visiva sugli elementi materiali conservati in Repubblica, partendo dai sigilli che nella storia sono serviti a raccontare i simboli tradizionali nelle comunicazioni ufficiali, per passare poi a rappresentazioni artistiche più sofisticate a china su carta, su tela, fino alle illustrazioni presenti in volumi e pubblicazioni storiche. Questa ricerca d'archivio ci ha fatto comprendere quanto sia ricca la comunicazione della Repubblica di San Marino nelle sue diverse configurazioni, e ci ha mostrato come la rappresentazione evolva inevitabilmente con il linguaggio del periodo storico in cui ci si trova.

Il nostro compito, che è un compito abbastanza arduo, è quello di provare a definire insieme a voi un'elaborazione sintetica degli elementi che caratterizzeranno questo stemma, e dobbiamo essere bravi ad essere contemporanei affinché lo stemma della Reggenza venga percepito in modo chiaro a tutti i livelli e da tutti gli interlocutori. Abbiamo quindi lavorato esaminando sia il materiale d'archivio sia il contesto urbano, dove i diversi periodi storici hanno espresso simboli in pietra, metallo, stucco e legno, giungendo così alla simbologia degli elementi fondanti e tridimensionali; per questo cedo ora volentieri la parola a Giulia Galassi affinché possa proseguire con la presentazione.

Dott.ssa Giulia Galassi: Desidero illustrare il percorso di ricerca e di progettazione visiva svolto dallo studio JAM in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di San Marino per la definizione dello Stemma della Reggenza. Il nostro lavoro parte da un'analisi approfondita dei simboli storici della Reggenza e da uno studio rigoroso dei principi compositivi che hanno caratterizzato le illustrazioni araldiche nelle differenti epoche storiche, con l'obiettivo di individuare i motivi ricorrenti capaci di alimentare e orientare la nostra progettazione contemporanea. Parallelamente all'analisi storica, riteniamo fondamentale raccogliere il percepito e la sensibilità della cittadinanza e della comunità, poiché una scelta visiva di questa portata non può nascere da un mero gusto estetico individuale, ma deve fondarsi su un sentimento condiviso. A questo scopo abbiamo predisposto, con il supporto della dottoressa Anna Guerra, una serie di interviste e questionari digitali da somministrare a diversi comparti della società e ad attori chiave del territorio. Attualmente la nostra ricerca si è articolata lungo tre principali direzioni visive e concettuali. La prima direzione è quella araldica, che

sintetizza gli elementi storici più significativi emersi dai documenti d'archivio per traslarli in un simbolo contemporaneo e efficace della figura dei Capitani Reggenti. La seconda direzione si lega al luogo simbolo del potere politico, ovvero Palazzo Pubblico, traendone ispirazione sia dalle forme architettoniche sia dai rituali e dalle cerimonie solenni che in esso si svolgono. La terza direzione, più concettuale e astratta, si fonda sul tema della dualità, elemento fortemente caratterizzante delle nostre istituzioni e del nostro ordinamento giuridico, che trova riscontro simbolico negli scanni reggentiali e nella presenza in duplice copia di tutti gli strumenti istituzionali. I nostri prossimi passi consisteranno nel perfezionare le bozze progettuali e nel raccogliere le prime valutazioni per proseguire in un percorso condiviso.

Dott.ssa Anna Guerra: Sottolineo quanto sia per noi fondamentale rilevare il percepito della comunità sammarinese in questa fase di progettazione. Qualora vi sia l'accordo della Commissione, provvederemo a somministrare un questionario digitale rivolto a differenti settori della società e della popolazione, affiancandolo a una serie di interviste mirate. A tal fine stiamo mappando diverse figure di riferimento e soggetti qualificati all'interno delle istituzioni e del territorio, tra i quali rientrano gli stessi componenti di questa Commissione, la cui opinione specialistica e sensibilità istituzionale rappresenteranno un contributo di primario valore per il prosieguo del nostro lavoro.

Filippo Tamagnini (Pdcs): Ritengo che la relazione del Segretario di Stato rappresenti la riproposizione ordinata e opportuna di un percorso nato già qualche anno fa. Ricordo chiaramente quel periodo poiché, all'epoca in cui ricoprivo la carica di Capitano Reggente insieme al collega Gaetano Troina, vi fu una spinta molto decisa da parte del Segretario per l'Industria di allora verso due direzioni specifiche: da un lato la creazione di un percorso museale e turistico incentrato sulla figura della Reggenza e sul filo conduttore delle diverse cerimonie istituzionali che si susseguono durante l'anno; dall'altro lato la possibilità di realizzare e oggettualizzare elementi recanti lo stemma della Reggenza destinati ad una vendita esclusiva e regolamentata verso l'esterno, per la quale venne persino allestito uno spazio dedicato sotto Palazzo Pubblico, in via Eugippo. Fin da subito emerse tuttavia l'esigenza prioritaria di definire una chiara regolamentazione normativa, dal momento che nel nostro Paese l'ordinamento poggia spesso sul vissuto e sulla prassi istituzionale prima ancora che su testi legislativi scritti e ben definiti. Ci ponemmo allora due interrogativi fondamentali: quale fosse l'immagine esatta capace di definire e rappresentare la Reggenza e se fosse davvero opportuno aprire all'uso dello stemma per finalità esterne, considerando il valore profondo e il significato che l'istituto reggenziale riveste per ogni cittadino sammarinese. All'epoca si scelse di soprassedere, e io considero l'iniziativa odierna l'avvio ordinato di quel lavoro. Dal punto di vista della comunicazione istituzionale e amministrativa della Reggenza, la questione era già stata opportunamente normata nel 2011 con l'adozione dello stemma dorato recante la dicitura "Reggenza della Repubblica"; oggi si apre invece una vera e propria sfida culturale volta a stabilire come rappresentare graficamente la Reggenza attraverso un nuovo segno distintivo e quali debbano essere i suoi concreti ambiti di utilizzo.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Apprezzo molto la presentazione svolta dai relatori, poiché fa comprendere chiaramente come un lavoro solo apparentemente semplice richieda in realtà uno studio storico e progettuale estremamente approfondito. Auspico che i questionari e le interviste previsti vengano somministrati alle persone giuste, dal momento che a San Marino possiamo vantarci della presenza di studiosi e esperti di altissimo livello che hanno approfondito con rigore la storia delle nostre istituzioni e possiedono un fortissimo senso della tradizione. Ho condiviso pienamente la riflessione sul tema del dualismo, che rappresenta indubbiamente uno dei tratti costitutivi della Reggenza; desidero tuttavia suggerire l'inserimento di un ulteriore e essenziale elemento caratterizzante: la Reggenza presiede tutti e tre i poteri dello Stato, vale a dire il potere legislativo, l'esecutivo e il giudiziario. Si tratta di un unicum assoluto all'interno delle democrazie occidentali e della storia delle istituzioni democratiche, e io credo che valorizzare simbolicamente questa triplice funzione e il ruolo della Reggenza quale pietra di volta dell'ordinamento sia un'opportunità

straordinaria. Sull'ipotesi di definire uno stemma dedicato alla Suprema Magistratura mi trovo pienamente d'accordo; esprimo invece la mia totale e assoluta contrarietà rispetto a qualsiasi forma di merchandising o commercializzazione. Considero del tutto inopportuno e irrispettoso realizzare e oggettualizzare prodotti commerciali o magliette con lo stemma della Reggenza. Se per lo stemma della Repubblica è doveroso prevedere autorizzazioni rigorose e limitate, per la Reggenza non vedo alcuna necessità di apertura verso mercati commerciali. Mantenere una posizione tradizionalista su questo punto significa difendere il rispetto dovuto alla più alta istituzione della Repubblica.

Marinella Lorena Chiaruzzi (Pdcs): Trovandomi alla mia prima esperienza consiliare, desidero sottolineare come la presentazione di questa ricerca mi abbia profondamente emozionata, sia nella mia veste attuale sia come semplice cittadina. Osservando la realtà di altri piccoli Stati come il Vaticano o Andorra si nota chiaramente una distinzione tra la rappresentanza dello Stato in sé e quella del Capo dello Stato, una separazione a cui il cittadino comune spesso non presta immediata attenzione, essendo cresciuto identificandosi unicamente con la bandiera e con lo stemma della Repubblica. Ricordo che quando nel 2011 venne introdotta la stilizzazione dello stemma, lavorando io all'epoca come funzionaria della pubblica amministrazione, quel cambiamento non fu affatto assimilato e accettato immediatamente nella corrispondenza ufficiale, dando vita a un acceso dibattito interno. Considero quindi la scelta di promuovere un questionario e di coinvolgere sia gli studiosi della nostra storia sia la gente comune un'iniziativa di straordinario valore, poiché la Reggenza viene vissuta dall'intera popolazione con un trasporto e un rispetto unici. Pensare al tema della dualità è assolutamente fondamentale: avere due Capi di Stato che esercitano congiuntamente il mandato rappresenta una rarità assoluta nel panorama globale, tanto che persino negli organismi internazionali ci si deve spesso organizzare per gestire la loro presenza simultanea. Chiedo ai progettisti e al gruppo di lavoro di mantenere la massima attenzione e cura in questa opera, poiché si va a toccare un elemento che appartiene all'identità più profonda del nostro popolo.

Maria Luisa Berti (Ar): Desidero esprimere una valutazione di carattere generale che si discosta parzialmente dalle opinioni finora emerse, pur apprezzando il lavoro e il rigore scientifico dimostrato dai relatori. Personalmente non avverto la reale necessità di introdurre uno stemma specifico della Reggenza nell'ambito istituzionale che vada a differenziarsi dagli elementi identificativi unitari delle nostre istituzioni. Questa mia perplessità nasce da una riflessione di fondo: accanto alla peculiarità della dualità, la nostra Suprema Magistratura si caratterizza per la temporaneità del mandato, un periodo di sei mesi estremamente breve rispetto alla durata delle cariche di qualsiasi altro Capo di Stato. Tutte le nostre istituzioni sono democratiche e repubblicane e io ritengo che debbano conservare un forte fattore comune, per cui andare a modificare l'impostazione di uniformità dello stemma stabilita nel 2011 rischia di alterare un quadro grafico e istituzionale già consolidato. Pur nutrendo ampie riserve sull'opportunità politica di definire uno stemma autonomo, qualora questo debba essere l'indirizzo finale chiedo con forza che il nuovo segno sia assolutamente fedele e inquadrato nei simboli e nei segni che per secoli hanno identificato la Reggenza. La Reggenza rappresenta l'unica istituzione della Repubblica che non ha mai subito modifiche strutturali nel corso dei secoli e ha un valore storico inestimabile. Invito pertanto il gruppo di lavoro a limitare al minimo gli elementi di novità grafica e a concentrare l'elaborazione sulla continuità della tradizione e sul rispetto rigoroso della nostra memoria storica.

Gemma Cesarini (Libera): Desidero unirmi ai ringraziamenti per la presentazione di questo importante e complesso lavoro di ricerca. Nel sottolineare il valore del tema della dualità, ritengo fondamentale evidenziare come la dualità si traduca concretamente in un principio supremo di bilanciamento, neutralità e equilibrio istituzionale. La figura dei Capitani Reggenti gode di un attaccamento profondo da parte della cittadinanza ed è percepita come il punto di riferimento più alto della nostra comunità. Questo ruolo di equilibrio è plasticamente rappresentato dal fatto che la Reggenza presiede tutti e tre i poteri dello Stato. Nel rispondere alle esigenze grafiche della

contemporaneità, ritengo indispensabile che il nuovo segno sappia catturare l'attenzione e al contempo rispetti pienamente questa funzione di garanzia e di imparzialità che la storia ha affidato alla nostra Suprema Magistratura.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Ritengo che la presentazione del lavoro svolto sia stata estremamente interessante e utile per il nostro dibattito. La materia che ci troviamo ad affrontare va ben oltre la semplice definizione di un elemento grafico o di un nuovo logo, poiché tocca direttamente la simbologia delle istituzioni e l'identità profonda della Repubblica, esattamente come avvenuto di recente in occasione della discussione sull'inno nazionale. Valuto in modo del tutto positivo che questo percorso sia destinato a confluire in un progetto di legge e che sia stato impostato su basi ampiamente condivise, dal momento che la Reggenza rappresenta l'istituto in assoluto più amato e al quale i cittadini sammarinesi sono maggiormente legati. Essendo la nostra una comunità tradizionalmente cauta di fronte ai cambiamenti, l'attivazione di una fase di ascolto tramite interviste e questionari costituisce la strada migliore per comprendere il percepito della popolazione. Il tema della dualità esercita un fascino straordinario anche all'estero: durante le missioni internazionali i rappresentanti degli altri Paesi rimangono regolarmente sorpresi nell'apprendere che la funzione di Capo dello Stato sia svolta congiuntamente da due persone per un mandato di soli sei mesi. Condivido inoltre l'osservazione svolta dal collega Giuseppe Maria Morganti circa l'opportunità di valorizzare la presidenza dei tre poteri dello Stato — Consiglio Grande e Generale, Congresso di Stato e Consiglio Giudiziario — un unicum che distingue la nostra Reggenza rispetto ai presidenti dei parlamenti esteri. Per quanto riguarda infine la questione del merchandising, ritengo sia fondamentale tracciare una distinzione netta tra la banalizzazione commerciale e la valorizzazione istituzionale. La realizzazione di una linea limitata di oggetti di altissima qualità, ad esempio in porcellana o ceramica decorata con lo stemma, non equivale affatto a mortificare l'istituzione, ma può rappresentare un veicolo di promozione della nostra storia e del nostro artigianato artistico. Per fare questo occorrerà prevedere una disciplina normativa estremamente rigorosa che definisca con precisione i criteri di utilizzo, le caratteristiche dei prodotti e i soggetti autorizzati alla produzione, garantendo che tutela del simbolo e valorizzazione culturale possano felicemente coesistere.

Prof. Riccardo Varini: Ringrazio i commissari per gli stimoli offerti e esprimo grande soddisfazione per la condivisione del metodo di lavoro partecipativo che stiamo portando avanti. Crediamo fortemente che coinvolgere la cittadinanza e i suoi rappresentanti attraverso interviste mirate sia la strada fondamentale per giungere ad una sintesi capace di rispondere sia ai bisogni materiali sia ai valori immateriali della comunità. Per quanto riguarda l'applicazione dello stemma su manufatti tridimensionali, ritengo sia indispensabile operare una distinzione concettuale molto netta tra l'oggetto dono e il merchandising commerciale. I Capi di Stato hanno la necessità di donare oggetti simbolici di rappresentanza durante incontri e eventi ufficiali; manufatti realizzati in ceramica, porcellana, legno o pietra richiedono tecniche di declinazione dello stemma differenti a seconda della materia impiegata. Se parliamo invece di produzione, prima ancora che di merchandising, l'adozione dello stemma potrebbe diventare uno straordinario volano per valorizzare le manifatture locali, coinvolgendo maestri artigiani e giovani maestranze in micro-produzioni di altissima qualità artistica. Rispetto al rapporto tra lo stemma della Repubblica e lo stemma della Reggenza, giudichiamo il primo un ottimo risultato progettuale già consolidato e istituzionalizzato. Lo stemma della Reggenza deve tuttavia spingersi oltre le mode contingenti e gli stili dell'epoca per rappresentare un valore secolare e permanente. Se osserviamo l'architettura cittadina troviamo ancora oggi sul Museo di Stato un'impronta storica in pietra recante il fascio littorio, testimonianza visiva di una precisa fase del passato; lo stemma della Reggenza deve al contrario fondarsi su un linguaggio universale capace di attraversare i secoli. Nell'era contemporanea, in cui i canali di comunicazione istituzionale si sono moltiplicati e articolati tra strumenti digitali e corrispondenza ufficiale, l'introduzione di uno stemma autonomo della Reggenza risponde all'esigenza di affermare con chiarezza la presenza e la specificità della nostra Suprema Magistratura.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Desidero ringraziare sentitamente il professor Varini, la dottoressa Guerra e tutti i commissari per i contributi di elevato profilo emersi in questo dibattito. Condivido pienamente l'atteggiamento di estrema prudenza e rispetto verso la sacralità della Reggenza richiamato dagli interventi dei consiglieri Berti, Morganti e Tamagnini. L'intento primario del Governo è stato quello di sottoporre alla Commissione un metodo e un percorso culturale rigoroso, partendo dalla consapevolezza che la Reggenza rappresenta l'apice assoluto dell'ordinamento e la pietra di volta dei tre poteri dello Stato. Ricollegandomi alle riflessioni del consigliere Berti, voglio chiarire che la mia intenzione non è quella di imporre a tutti i costi l'adozione di un nuovo stemma, ma di innescare una riflessione istituzionale seria e meditata. Se si deciderà di compiere questa scelta, essa dovrà essere ampiamente condivisa dall'intero arco parlamentare; e arrivo a ipotizzare che l'istituzione dello Stemma della Reggenza debba eventualmente avvenire mediante una legge di rango costituzionale, proprio per garantire il massimo livello di consenso istituzionale. La questione commerciale o di utilizzo secondario è del tutto subordinata rispetto al valore primario del percorso. Questo approfondimento ci offre l'opportunità di interrogarci sul ruolo della nostra Suprema Magistratura: dobbiamo chiederci se la Reggenza debba conservare quella collocazione quasi sacrale al di sopra delle istituzioni ordinarie quali Congresso di Stato e Consiglio Grande e Generale, oppure se debba essere dotata di una propria araldica formale al pari degli altri organi dello Stato. Si tratta di quesiti di straordinaria rilevanza che meritano un dibattito alto e privo di fretta da parte di tutte le forze politiche. Il gruppo di lavoro istituito con delibera del Congresso di Stato del 7 maggio 2025 vedrà la presenza dell'Università, della Segreteria per gli Affari Interni, del Dipartimento Affari Esteri e della Segreteria alla Cultura per proseguire questo percorso in modo organico e rigoroso.

Comma 3: Esame in sede referente del progetto di legge di iniziativa popolare “Tutela della quiete pubblica nei centri storici e nei centri abitati della Repubblica di San Marino” (presentato dalla Signora Simona Capicchioni e altri)

Simona Capicchioni: Credo sia importante ripercorrere le tappe di questo percorso. Sono trascorsi ormai cinque anni da quell'agosto del 2021 in cui abbiamo presentato alla popolazione la raccolta firme per il progetto di legge di iniziativa popolare sulla tutela della quiete pubblica nei centri storici e nei centri abitati della Repubblica di San Marino, un testo inoltrato poi alle Loro Eccellenze i Capitani Reggenti il 5 luglio del 2022. In questo lasso di tempo, una volta superata l'emergenza del Covid-19 e le forti preoccupazioni legate alla crisi economica, gli esercizi commerciali e i locali sammarinesi sono in parte tornati alla propria naturale vocazione turistica, lasciando alla vicina Riviera Romagnola il primato della vita notturna e dell'intrattenimento giovanile. Va detto che sono indubbiamente diminuiti gli episodi più estremi e incontrollati di deregulation, anche grazie agli interventi ragionevoli e assennati promossi dalle amministrazioni locali e dalle Giunte di Castello; tuttavia rimangono del tutto inalterati i problemi di fondo legati alla normativa, una disciplina che si presenta imprecisa, incoerente e frammentaria. Nel frattempo il fenomeno del disturbo da rumore è diventato sempre più diffuso, colonizzando in modo capillare anche altri Castelli e quartieri residenziali della Repubblica, con il risultato che è aumentata la sensibilità e il senso di urgenza di tutta la popolazione verso la tutela della quiete pubblica, nella piena consapevolezza che di fronte a questo problema nessuno può ritenersi al sicuro. Mentre nella vicina Italia fiorisce un'articolata giurisprudenza della Corte di Cassazione a tutela dei residenti contro la movida molesta, a San Marino restano tutte le criticità del Regolamento numero 8 del 2014, che ha visto peraltro abrogato il tentativo di un suo aggiornamento. Ci troviamo di fronte a un regolamento del quale sono evidenti le lacune normative e che non offre alcuna reale tutela contro gli eccessi e le molestie sonore. Porto come esempio le 12 ore continuative di musica da discoteca in pieno centro abitativo, ripetute per più volte al mese, che si sono verificate qualche anno fa. Nel frattempo sono entrate in vigore altre leggi, come quella sull'arte di strada, e si sono accavallate diverse delibere per l'occupazione del suolo pubblico, rendendo la situazione ancora più complessa e disomogenea, dal momento che si finisce per applicare regole e

orari differenti a seconda delle singole situazioni. Permane inoltre nella normativa sammarinese un grave problema di inapplicabilità delle sanzioni, spesso del tutto omesse nei testi normativi, unitamente all'incertezza nella determinazione delle infrazioni e della famosa misurazione del superamento dei 55 decibel prevista dal Codice Ambientale. Tutto questo comporta la grave conseguenza di scaricare sulle forze dell'ordine, che si trovano spesso impotenti, un'attività di controllo e di intervento che non è opportunamente regolamentata. Manca nel nostro Paese una rete di locali appositamente tarati, insonorizzati e attrezzati per eventi di spettacolo e di ballo; così come resta l'evidente problema del tormento anche diurno causato dalla musica ad alto volume dei bar con dehors o dagli artisti di strada, persino nei pressi di sedi istituzionali, sedi universitarie e aule di studio. Vi è poi il problema di chi va a letto la sera, che si trovi in un'abitazione privata, in una struttura alberghiera o persino in un convento, e viene improvvisamente svegliato a mezzanotte da volumi assimilabili alle salve dei cannoni cerimoniali. Si sono verificati episodi paradossali e anche folkloristici che hanno mostrato tutta la fragilità di questo sistema regolatorio: cito il caso del privato cittadino che, infastidito dall'intrattenimento musicale ad alto volume di un locale pubblico, ha posizionato le proprie casse sul balcone e vi ha riversato a sua volta musica riamplicata per interrompere lo spettacolo; un fatto avvenuto fuori dal Castello di Città che ha evidenziato l'impotenza delle forze dell'ordine, prive degli strumenti normativi per regolare e intervenire sia nei confronti dell'uno sia dell'altro. Il medesimo problema riguarda le feste private nelle zone residenziali periferiche, i karaoke nelle piscine e la musica ad altissimo volume nei giardini privati, a dimostrazione che nessuno si salva. Manca infine nella normativa una gerarchizzazione delle manifestazioni che sappia distinguere nettamente tra l'evento pubblico per la collettività organizzato dallo Stato con tutte le tutele e le garanzie necessarie, e l'evento privato o organizzato da privati sul suolo pubblico a totale e esclusivo vantaggio dell'organizzatore. Le mode cambiano e i fenomeni assumono altre connotazioni, ma la tutela della quiete pubblica rimane una necessità sentita diffusamente dalla cittadinanza. Per questo, a cinque anni di distanza, siamo ancora profondamente persuasi dell'attualità di questo progetto di legge e crediamo che il Governo non possa ignorare una richiesta forte che viene direttamente dalla popolazione ed è rimasta del tutto immutata. Serve garantire il diritto alla quiete, al riposo e alla normale conduzione delle attività antropiche, familiari, professionali e di studio di cittadini, residenti e soggiornanti, riportando misura, equilibrio, decoro e buon senso attraverso la regolamentazione delle soglie di rumore e degli orari per gli intrattenimenti nei centri storici e abitati. Per farlo occorre cercare il giusto punto di equilibrio tra il legittimo interesse di chi fa impresa e promozione sociale e il diritto di chi vive e lavora nelle zone interessate, salvaguardando la dignità dei luoghi, il decoro della capitale patrimonio UNESCO e la qualità della vita al loro interno. Il progetto di legge si propone di superare le attuali impasse normative regolamentando le iniziative pubbliche e private e colmando i vuoti che oggi non consentono di disciplinare con efficacia sanzioni, limiti sonori, orari e impatto acustico e ambientale. Il testo prevede l'emanazione di un regolamento per fissare i limiti sonori, gli orari, il turnover e la durata degli eventi sulla base di un'indagine ambientale preliminare finalizzata alla redazione di un documento di impatto acustico, che rappresenta il fulcro della nostra proposta. Si prevede inoltre l'attenzione ad evitare che la sovrapposizione di sorgenti sonore e il prolungamento arbitrario degli orari disturbino la vita pubblica, ricomprendendo nella disciplina dei locali anche i centri sociali e le cooperative culturali con sede nei centri storici o nei pressi degli insediamenti abitativi. Si individuano le caratteristiche degli impianti di diffusione sonora nei pubblici esercizi affinché siano equalizzati con il medesimo livello di impatto, ripristinando l'iter autorizzativo obbligatorio per ogni attività straordinaria che vada oltre la musica di sottofondo. Si introducono sanzioni chiare e efficaci per i trasgressori, colmando la lacuna attuale, e si individua nella Centrale Unica Operativa delle forze dell'ordine l'organo preposto ai controlli e all'applicazione delle sanzioni. L'approvazione di questa proposta di legge di iniziativa popolare è un atto di civiltà che contempera le esigenze delle attività turistiche, ricettive e commerciali con la tutela del diritto al riposo di residenti e turisti, garantendo il decoro della capitale di una città-stato e estendendo queste tutele a tutti i Castelli della Repubblica. Come evidenziato nell'introduzione originaria alla proposta di legge, queste norme si rendono necessarie per

contemperare le esigenze dei residenti con quelle delle attività commerciali, esattamente come avviene in ogni Paese civile e nelle realtà turistiche della vicina Riviera Romagnola, dove le iniziative estive sono rigorosamente regolamentate negli orari e nelle emissioni sonore per garantire il riposo dei residenti, la tranquillità dei turisti che soggiornano negli alberghi e il decoro di una città unica al mondo che deve dare prova di un'eleganza adeguata ai suoi scorci di rara bellezza.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Questo progetto di legge di iniziativa popolare solleva una questione che va ben oltre la sola tutela della quiete pubblica in sé, toccando direttamente l'organizzazione complessiva degli eventi e la vivibilità nei centri storici. Si tratta di un'iniziativa che parte da lontano, richiamando due Istanze d'Arengo, una del 2017 approvata nel 2018 e una approvata nel 2022, nate entrambe da un problema specifico del centro storico di San Marino: la presenza di una forte conflittualità tra portatori di interessi differenti. Nel centro storico convivono infatti i residenti, le istituzioni pubbliche, le grandi manifestazioni, il sito tutelato dall'UNESCO, gli operatori economici, i ristoratori e gli albergatori, con esigenze che finiscono inevitabilmente per confliggere tra loro e che rendono estremamente complessa l'individuazione di una soluzione capace di soddisfare pienamente tutti. Ci troviamo oggi di fronte a un quadro normativo articolato ma di scarsa soddisfazione per tutti gli attori coinvolti: abbiamo gli articoli 293 e 294 del Codice Penale sulla quiete pubblica e sui pubblici esercizi, il decreto applicativo per le sanzioni amministrative, il Codice Ambientale che ha disciplinato i rilievi fonometrici introducendo sanzioni molto più pesanti che vanno da 1.000 a 5.000 euro in un caso e da 5.000 a 10.000 euro in un altro, e infine il regolamento del 2010 sulle ordinanze di chiusura del centro storico. Di fronte a questa frammentazione, la domanda retorica che pongo è se l'approvazione di questo progetto di legge risolva davvero la questione. In tutta onestà ritengo che aggiungendo un'ulteriore legge non si risolva il problema di fondo, mentre la strada corretta risiede in un coordinamento generale da condurre insieme alle Giunte di Castello. Ho già chiesto al Capitano di Castello di Città di fare da coordinatore per tutti i Capitani di Castello della Repubblica per giungere ad una regolamentazione dei centri storici, poiché ritengo che il coinvolgimento delle Giunte di Castello rappresenti un metodo di lavoro utilissimo e meno condizionato dalla politicizzazione rispetto alle Segreterie di Stato e ai parlamentari. Il tema della quiete pubblica deve essere inserito all'interno di una visione più ampia della vivibilità nei centri storici, che comprende il diritto al parcheggio per residenti, commercianti e albergatori, la gestione della ZTL che era stata normata ma non è mai stata attivata operativamente, la raccolta dei rifiuti in orari decorosi e le modalità di carico e scarico delle merci. Considerata questa complessità, l'unica vera soluzione è l'istituzione di un tavolo di lavoro, al quale invito ufficialmente la relatrice e i promotori della proposta di legge, coordinato dal Capitano di Castello di Città con la partecipazione delle Segreterie di Stato competenti per il Territorio, il Turismo, gli Interni e la Cultura e di tutti gli stakeholder. L'obiettivo è redigere un Regolamento del Centro Storico che disciplini le ordinanze di chiusura, gli eventi, la ZTL, i parcheggi, la mobilità e l'accessibilità, per evitare che in occasione di due o tre grandi manifestazioni annuali i residenti si sentano quasi agli arresti domiciliari all'interno delle proprie case, garantendo percorsi d'ingresso e d'uscita ordinati. Occorre affrontare la materia con un approccio olistico e globale, e io per primo non avrei alcun problema se da quel tavolo emergesse la necessità di riordinare e armonizzare le normative esistenti dal Codice Penale al Codice Ambientale. Lancio inoltre una riflessione sui controlli: oggi le ordinanze di autorizzazione o di chiusura non sono decisioni discrezionali del Segretario di Stato per gli Affari Interni, ma rappresentano l'atto finale di un'istruttoria condotta dalla Polizia Civile e condivisa con le Giunte di Castello, il cui parere favorevole è obbligatorio per gli eventi che superano la 01:00 di notte. Tuttavia, una volta firmata l'autorizzazione, non è chiaro se il Segretario di Stato abbia il potere di revocarla la notte stessa alle 02:00 di mattina. Occorre una norma specifica che conferisca direttamente alle forze dell'ordine presenti sul posto il potere di sospendere e revocare immediatamente l'evento in caso di rumore eccessivo o violazione delle prescrizioni, superando la sola risposta sanzionatoria a posteriori. Ho già riscontrato il parere favorevole della Consulta dei Capitani di Castello e ritengo che questa Commissione possa approvare un Ordine del Giorno per fornire mandato e supporto parlamentare ai

lavori di questo tavolo. Questo modello regolatorio dovrà applicarsi al centro storico della Capitale in quanto area UNESCO con maggiore complessità, ma dovrà poi estendersi a Borgo Maggiore, Montegiardino, Serravalle e ad altre aree del territorio, come il Parco AUSA a Dogana, dove lo svolgimento di eventi deve trovare una pacifica e equilibrata convivenza con i residenti, trattandosi di un luogo fondamentale di aggregazione e vivibilità sociale. Pur non essendo nettamente contrario al progetto di legge, ritengo che la sua approvazione rischierebbe di inserire un ulteriore elemento di complessità senza risolvere concretamente la questione. Confermo la mia totale disponibilità ad integrare i presentatori della proposta all'interno del tavolo di lavoro in qualità di osservatori, affinché possano verificare direttamente che gli obiettivi del progetto di legge e delle Istanze d'Arengo trovino piena e effettiva attuazione.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Io ero intervenuta già qualche tempo fa in occasione della prima lettura, quando questo progetto di legge è arrivato in discussione per la prima volta, e desidero ribadire oggi che ci troviamo di fronte a un tema che io considero estremamente reale e profondamente sentito. Non si tratta di una questione che riguarda unicamente il centro storico di Città, anche se è del tutto naturale che ci si concentri spesso su quel contesto specifico per via del suo particolare valore turistico rispetto ad altri centri; il problema riguarda in realtà tutti i centri storici e la totalità delle zone abitate e residenziali della nostra Repubblica, e io credo che questo aspetto vada sottolineato con grande forza, esattamente come hanno fatto i proponenti. È sempre particolarmente complicato riuscire a individuare il giusto punto di equilibrio tra la doverosa tutela della quiete pubblica e la necessità di consentire lo svolgimento degli eventi mantenendo vivi i nostri centri storici. Io penso che se una persona non ha vissuto direttamente sulla propria pelle un'esperienza di questo tipo, fatichi davvero a comprenderla fino in fondo. Io ci sono passata personalmente e, pur non abitando nel Castello di Città ma in un altro contesto del nostro territorio, devo dire che trovarsi in certe situazioni è sotto diversi aspetti davvero snervante, soprattutto quando ti rendi conto che manca una regolamentazione chiara e che, se un cittadino prova a far sentire la propria voce, troppo spesso finisce per non essere ascoltato. Per tutte queste ragioni io ritengo che la proposta di legge sia assolutamente condivisibile nella sua impostazione generale, proprio perché muove dalla ricerca di un equilibrio tra la tutela dei residenti, che hanno il sacrosanto diritto di vivere e riposare in pace nelle proprie case, e la tutela delle attività economiche, del settore turistico e delle tante associazioni culturali e sportive che si impegnano quotidianamente per mantenere vivo il nostro territorio. Trovo che all'interno della proposta vi siano impostazioni estremamente corrette, a partire dal coinvolgimento diretto delle Giunte di Castello e delle diverse professionalità tecniche competenti, soggetti che conoscono perfettamente le caratteristiche concrete del territorio. Valuto inoltre in modo del tutto positivo la regolamentazione degli orari, che rappresenta una forma di tutela molto concreta per le zone abitate. Su questo fronte non dobbiamo inventarci nulla di nuovo, dal momento che basta guardare a quello che avviene in diversi territori del circondario: cito spesso il comune di Santarcangelo, una realtà che è cresciuta tantissimo negli ultimi anni e che non è affatto un paese morto dal punto di vista delle iniziative culturali e ricreative, ma che si è dotato di regolamentazioni chiare che prevedono la cessazione della musica a orari ben definiti. Rispetto alle considerazioni svolte dal Segretario sulla necessità di intervenire in maniera globale a 360 gradi per riordinare la stratificazione normativa fattasi negli anni, io posso anche essere d'accordo in linea generale; tuttavia non vorrei assolutamente che questo approccio finisse per trasformarsi in un modo per buttare la palla in avanti e evitare di assumere una decisione concreta. Ho lavorato personalmente su questo progetto di legge perché sono ampiamente favorevole alle sue finalità e considero del tutto positiva l'intenzione di fondo. A questo proposito ho predisposto alcune modifiche che non vanno affatto a stravolgere l'impostazione generale del testo, ma introducono precise integrazioni per rendere certi aspetti più flessibili e proporzionati. Mi riferisco nello specifico al divieto assoluto di utilizzo di altoparlanti e amplificatori: io non credo che il problema risieda nello strumento sonoro in sé, ma nell'eventuale emissione sonora eccessiva o nello svolgimento dell'attività oltre un determinato orario. Se una manifestazione culturale utilizza un microfono non crea alcun danno di per sé, a meno che non superi

i limiti o si protragga in orari notturni; la mia proposta prevede quindi di concedere l'utilizzo di altoparlanti e microfoni nel rispetto dei limiti acustici e delle prescrizioni orarie stabilite dal regolamento. La seconda modifica riguarda il sistema sanzionatorio: sono d'accordo sulla necessità di prevedere un approccio progressivo, ma ho proposto di inserire una sanzione amministrativa graduale che vada da 250 a 1.000 euro, anziché una somma fissa di 500 euro, in modo da commisurare la sanzione alla gravità della violazione e all'entità del superamento dei limiti. Considero di fondamentale importanza intervenire su questa materia perché si tratta di un'esigenza sentita in modo fortissimo dalla popolazione. Troppo spesso si scatenano dibattiti sui social network e appena un cittadino si permette di sollevare un'obiezione viene subito attaccato con la solita tesi secondo cui in questo Paese non si vorrebbe mai far fare nulla. Io non la penso assolutamente così e lo dico anche da persona giovane: è bellissimo vedere centri storici vivi e io stessa partecipo con entusiasmo a moltissimi eventi culturali e ricreativi, ma sono convinta che non si debba mai travalicare il limite e che il rispetto verso chi abita o soggiorna in quei luoghi sia sacro. Mantenere limiti equilibrati che contemperino tutte le esigenze è un principio sacrosanto. Auspico quindi che questa proposta possa essere approvata o che vi sia comunque la volontà concreta di regolamentare la materia in tempi brevi, visto che parliamo di un testo depositato ormai cinque anni fa.

Barbara Bollini (Pdcs): Desidero intervenire in questo dibattito richiamando anche il ruolo che ho ricoperto prima di entrare in Consiglio Grande e Generale quale Capitano di Castello di Borgo Maggiore, conoscendo benissimo le problematiche sollevate da questa legge di iniziativa popolare. Devo dire che, sebbene il Castello di Città presenti dimensioni differenti rispetto a Borgo Maggiore, ho vissuto in prima persona le medesime criticità, dal momento che questo progetto di legge rispecchia fedelmente i problemi presenti nei nostri Castelli e nelle diverse zone del territorio in cui lo svolgimento delle attività ha generato elementi di disturbo. Nel corso degli anni sono stati svolti numerosi incontri, ai quali ho sempre partecipato personalmente insieme al Capitano di Castello di Città, per cercare di individuare una soluzione equilibrata soprattutto per quanto riguarda le manifestazioni estive e la continuità dell'intrattenimento musicale. In questo arco di tempo sono stati redatti diversi regolamenti che sono stati via via modificati in base alle esigenze emergenti; una regolamentazione oraria infatti esiste già nel nostro sistema, prevedendo per il periodo estivo la conclusione della musica all'una di notte e per il periodo invernale il limite della mezzanotte, mentre la possibilità di proseguire oltre tali orari richiede un'autorizzazione specifica rilasciata dalle istituzioni e dalle Giunte di Castello. Posso dire per mia esperienza diretta di aver concesso solo in un'unica occasione la proroga fino alle due di notte per una festa, mantenendo negli altri casi il limite tassativo dell'una di notte, a dimostrazione che le regole attuali non sono affatto fuori dal comune. È del tutto comprensibile che vi siano cittadini che desiderano andare a dormire alle otto e mezza di sera, ma le istituzioni hanno il dovere di tutelare anche le attività commerciali, le quali appartengono spesso a residenti dei centri storici e necessitano di poter lavorare, dal momento che i centri storici devono rimanere vivi. Dobbiamo inoltre considerare che veniamo dal periodo dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid, durante il quale i cittadini si sono in qualche modo abituati a una totale assenza di eventi, mentre le attività economiche si sono trovate nell'impossibilità di operare. Condivido la proposta formulata dal Segretario di Stato di istituire un tavolo di confronto tra tutte le parti sociali per impostare un nuovo regolamento e una normativa aggiornata, ritenendo che l'adozione di un Ordine del Giorno rappresenti lo strumento più idoneo per assumere un impegno concreto verso i cittadini firmatari. Non si può affatto dire che oggi non vi siano regole o controlli, perché per esperienza personale posso assicurare che quando un'autorizzazione scadeva a mezzanotte, già alle mezzanotte e un quarto la Gendarmeria interveniva per far interrompere la musica. Esistono quindi regole che vanno semplicemente modificate e adeguate ai tempi attuali. Io amo personalmente la musica in tutte le sue forme, ma occorre riconoscere che oggi vi sono sonorità che possono risultare particolarmente fastidiose per le persone più anziane anche al di fuori degli orari notturni; esistono soglie di decibel che devono essere misurate al momento del sopralluogo delle forze dell'ordine. Le basi normative esistono già, ma occorre aggiornarle attraverso un confronto costante tra cittadini, operatori

economici, istituzioni e forze dell'ordine, affinché si giunga a una disciplina che risponda alla realtà di oggi. La musica rappresenta uno straordinario strumento di socialità, crea lavoro e rende vivo il Paese; pertanto dobbiamo darci regole nel rispetto di tutti, non soltanto per i centri storici ma per l'intero territorio sammarinese. Mi è capitato persino di gestire eventi fuori dal centro storico dove qualche residente si lamentava a dieci e mezza di sera per un raggio di luce verso la finestra: di fronte a simili situazioni basterebbe abbassare la tapparella per una sera e usare un minimo di buon senso. Per tutte queste ragioni ritengo che si debba procedere a rivedere sia la legge di iniziativa popolare sia la normativa esistente attraverso un tavolo di lavoro che riprogetti la materia in modo approfondito e articolato.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Ritengo che le considerazioni svolte dalla collega Barbara Bollini e dal Segretario di Stato siano estremamente logiche e razionali, muovendo dalla presa d'atto che ci troviamo di fronte a una materia complessa che richiede un intervento altrettanto articolato. L'unico modo serio per giungere a una reale mediazione tra le diverse e opposte esigenze è quello di sedersi attorno a un tavolo e ragionare in modo razionale sull'elaborazione di un regolamento attuativo, definendo tempistiche certe per arrivare a una soluzione condivisa, specialmente dopo che sono trascorsi ben cinque anni dal deposito della proposta di legge. Uno degli elementi centrali su cui concentrare il lavoro è indubbiamente la disciplina dei decibel: considero del tutto ingiustificato che un'attività commerciale possa tenere la musica a tutto volume persino in pieno giorno, dal momento che un'emissione sonora assordante infastidisce non soltanto i residenti ma gli stessi clienti del locale, i quali si trovano nell'impossibilità di dialogare tra loro e finiscono per allontanarsi. Una corretta regolamentazione acustica svolge quindi anche una fondamentale funzione educativa nei confronti degli stessi esercenti. Apprezzo inoltre l'impostazione data dal Segretario di Stato volta ad inserire all'interno di questo ragionamento complessivo anche la disciplina dell'accessibilità ai centri storici e la regolamentazione della ZTL, un percorso avviato in passato con buone intenzioni e poi arrestatosi per un eccesso di timore, pur disponendo già delle dotazioni tecnologiche necessarie senza dover sostenere ingenti investimenti. Di fronte a questa disponibilità confermo il pieno e assoluto sostegno del gruppo di Libera affinché si possa giungere nel più breve tempo possibile ad una soluzione normativa concordata e efficace.

Ilaria Bacciocchi (Psd): Condivido pienamente le valutazioni espresse dal Segretario Belluzzi e ritengo che il tema della quiete pubblica sia assolutamente reale e meriti di essere affrontato con la dovuta attenzione. Il rischio che corriamo con questo progetto di legge è tuttavia quello di intervenire ancora una volta su un singolo frammento di una materia assai più vasta, aggiungendo ulteriore complessità ad un quadro normativo già oggi frammentato tra Codice Ambientale, disciplina degli eventi e regolamento del 2010. Per chi vive all'interno dei centri storici, e in particolar modo nel Castello di Città, il problema non è rappresentato unicamente dal rumore, ma comprende l'orario di svolgimento delle manifestazioni, il rispetto della pulizia, l'accessibilità complessiva e soprattutto la gestione dei parcheggi, una criticità fortemente sentita dalla popolazione che richiede soluzioni urgenti. L'insieme di tutti questi aspetti e di tutti i soggetti coinvolti richiede un intervento finalmente organico capace di affrontare la totalità delle problematiche all'interno di un'unica cornice normativa. Abbiamo oggi l'opportunità non soltanto di prendere atto dell'esistenza di questi problemi, ma di attivare strumenti concreti per risolverli: ritengo che la strada più corretta sia l'adozione di un Ordine del Giorno che impegni la Commissione e il Governo a studiare una disciplina complessiva, dando vita a un tavolo di lavoro congiunto nel quale la Giunta di Castello di Città e le diverse Segreterie di Stato interessate svolgano un ruolo di primo piano. Affrontare queste tematiche in modo organico e non più per singoli tasselli rappresenta l'approccio più serio e corretto.

Maria Katia Savoretti (Rf): Desidero rivolgere un pensiero ai cittadini promotori di questa legge di iniziativa popolare, ritenendo che ci si debba quasi scusare con loro per aver tenuto questo progetto giacente in un cassetto per ben cinque anni, specialmente a fronte dell'importanza riconosciuta da tutti

verso questo tema. È positivo constatare che in questo lasso di tempo alcuni aspetti siano migliorati, ma resta ancora tantissimo da fare per superare le criticità che continuano a manifestarsi. Dobbiamo sforzarci di individuare un giusto punto di equilibrio e di compromesso tra le esigenze legittime dei residenti dei centri storici e quelle di chi gestisce attività economiche. Il centro storico di Città presenta indubbiamente la situazione più complessa, ma anche negli altri Castelli si verificano problematiche rilevanti; parlo per esperienza diretta avendo fatto parte delle Giunte di Castello e venendo da un fine settimana ricco di manifestazioni. Sappiamo benissimo che la semplice chiusura al traffico delle strade di un centro abitato crea inevitabilmente disagi alla popolazione, pur cercando di limitare al minimo gli inconvenienti per mantenere vivi i nostri Castelli attraverso il coinvolgimento dei cittadini. Le regole esistono e chiunque organizza un evento ha il dovere di rispettarle, perché è la mancata osservanza delle norme a generare i disagi maggiori e a scatenare accesi dibattiti sui social network. La nostra società è profondamente cambiata rispetto al passato: le abitudini sociali si sono modificate, la cultura dell'aperitivo e della vita all'aperto ha allungato gli orari serali ed è bello che le nostre zone siano frequentate e vitali, ma questo richiede una regolamentazione rigorosa che tutti siano tenuti ad osservare. Accolgo con grande favore la disponibilità manifestata dal Segretario di Stato ad intervenire attraverso l'istituzione di un tavolo di lavoro che coinvolga il Capitano di Castello di Città e tutte le Giunte interessate; tuttavia voglio sottolineare, condividendo la preoccupazione sollevata dalla collega Andruccioli, che il rimando a un tavolo non deve assolutamente trasformarsi in un pretesto per prendere tempo e rinviare le decisioni. Non possiamo permettere che trascorran altri cinque anni senza dare risposte concrete alla cittadinanza. Il gruppo di Repubblica Futura sostiene con convinzione questo progetto di legge, rimanendo aperto a tutti gli interventi migliorativi che si vorranno introdurre; l'importante è che la volontà di approfondire la materia non diventi un alibi per non decidere, garantendo tempi certi e risposte efficaci alle problematiche sollevate.

Maria Luisa Berti (Ar): Desidero evidenziare l'attenzione che le istituzioni devono sempre riservare ai cittadini che utilizzano lo strumento della legge di iniziativa popolare per sottoporre all'attenzione del Consiglio Grande e Generale tematiche fortemente avvertite nel Paese. La ratio di questa proposta di legge è del tutto condivisibile: quando la popolazione giunge a formalizzare un testo normativo di questo tipo, significa che vi è una necessità concreta e una vera e propria esasperazione a cui la politica ha il dovere di dare risposte. Il testo chiede di contemperare le esigenze dei residenti con quelle di chi esercita un'attività turistica e commerciale all'interno dei centri storici, cercando di costruire un equilibrio consapevole. Molto spesso ci vediamo costretti ad intervenire con norme scritte perché a monte viene meno la cultura e l'educazione civica fondamentale del vivere in comunità e il rispetto verso gli altri, costringendoci a richiamare al rispetto delle regole attraverso prescrizioni sanzionatorie di fronte all'inquinamento acustico. Condivido l'impostazione del Segretario di Stato orientata all'adozione di un regolamento che disciplini le emissioni sonore e affronti le diverse situazioni di degenerazione presenti nei nostri centri storici. L'approvazione di un Ordine del Giorno può rappresentare la strada corretta, a condizione che esso non si trasformi in un escamotage per non fare nulla e eludere l'intervento normativo. Abbiamo già atteso cinque anni prima di affrontare questo testo; pertanto è fondamentale che nell'Ordine del Giorno vengano inserite tempistiche concrete e stringenti, affinché la nuova disciplina sia pienamente operativa prima dell'avvio della prossima stagione primaverile e estiva, quando la concentrazione degli eventi torna ad accentuarsi. L'impegno a definire regole certe deve tradursi in soluzioni tempestive per dare una risposta efficace alla ratio e alle legittime aspettative poste dai cittadini proponenti.

Simona Capicchioni: Replico davvero molto volentieri alle considerazioni che sono emerse durante il dibattito, scusandomi se vi rubo ancora un po' di tempo, ma ci tengo a ricordare che dietro a questo progetto di legge vi sono ben cinque anni di lavoro intenso e continuo. Sento che da parte di tutti voi vi sia un'elevata sensibilità e una piena consapevolezza della gravità della situazione; del resto, anche con il Capitano di Castello che ho qui di fronte abbiamo condotto insieme tantissime battaglie sul territorio e conosco perfettamente la sua attenzione al tema. È stato opportunamente evidenziato in

Aula come, quando un gruppo di cittadini o un comitato promosso dalla popolazione arriva al punto di presentare un progetto di legge di iniziativa popolare, alla base di questa scelta non vi sia un capriccio superficiale o il desiderio leggero di finire sui giornali la mattina, ma vi sia una vera e propria forma di disperazione e di esasperazione reale. Parlando in prima persona, da persona estremamente pignola, precisa e anche un po' ansiosa quale sono, posso assicurarvi che non mi piace affatto mettermi in contrasto con le istituzioni o agire a dispetto della mia indole; al contrario, chi mi conosce bene sa benissimo che io amo lavorare insieme e in piena collaborazione con le istituzioni pubbliche. Il problema della quiete pubblica esiste eccome, ed è un problema grave che non può più essere considerato confinato o relegato esclusivamente al centro storico di Città. Spero che questo passaggio fondamentale sia emerso con chiarezza fin dall'introduzione che ho letto in premessa. Se un tempo la movida e il disturbo acustico rappresentavano una criticità circoscritta principalmente a noi residenti del centro storico, oggi la situazione è cambiata radicalmente e il fenomeno è diventato un problema che tocca da vicino tutti i residenti di Dogana e di Serravalle. Sono continuamente in contatto con cittadini di quelle zone che ci chiamano esasperati chiedendoci come abbiamo fatto noi in Città ad affrontare la questione, dal momento che si trovano a dover subire manifestazioni come il Beerfest che si protraggono per oltre tre mesi di seguito, dal giovedì alla domenica, con soltanto un mese di interruzione che separa quel periodo dall'avvio di tutti gli altri programmi estivi. Io penso sia certamente bellissimo e umano avere città e quartieri allegri, vivi e frequentati, ma non è assolutamente ammissibile né plausibile che nei centri abitati si raggiungano volumi sonori e emissioni acustiche paragonabili a un concerto dei Red Hot Chili Peppers. Non è ammissibile che un cittadino debba misurare all'interno della propria abitazione, con le finestre completamente sigillate, un livello di rumore pari a 75 decibel, e a finestre aperte picchi compresi tra 95 e 98 decibel, che sono esattamente le medesime frequenze e i medesimi volumi che io stessa rilevavo quando da ragazza andavo a ballare nella discoteca Paradiso. Se guardiamo a quanto avviene nella vicina Riviera Romagnola, persino le discoteche storiche e potenti dal punto di vista finanziario e imprenditoriale, che danno tantissimo lavoro e versano ingenti tasse allo Stato — penso a locali dotati di ampi spazi all'aperto come il Byblos o la Villa delle Rose — sono state rigorosamente costrette dalle autorità a montare e installare a più riprese nella stessa stagione le barriere frangisuono per contenere l'impatto acustico. Non è possibile tollerare che in un centro abitato un'emissione di rumore di questa portata possa proseguire indisturbata per 12 o 13 ore consecutive. Vi porto un esempio concreto che vivo quotidianamente: proprio davanti alle finestre dell'edificio universitario che ospita la biblioteca di studi storici, uno degli istituti accademici più qualificati e prestigiosi del nostro Paese, dove si svolgono regolarmente lezioni, corsi di dottorato e master di alta formazione, per 12 ore al giorno vi è un impianto di diffusione musicale piazzato e orientato direttamente verso le finestre delle aule. A volte diciamo quasi per battuta 'grazie, pensate che ci annoiamo durante lo studio e volete farci intrattenimento', ma la realtà drammatica è che gli avventori del locale all'esterno quell'impianto non lo sentono nemmeno bene, mentre noi all'interno delle aule di studio siamo costretti a sentirlo continuamente per l'intera giornata. Ci siamo visti persino costretti a chiamare la Segreteria di Stato per il Turismo perché un busker, un artista di strada pur bravissimo e eccellente per carità, si era posizionato con la propria strumentazione proprio sotto le finestre delle aule dove si tenevano i corsi di dottorato e i master, rendendo del tutto impossibile lo svolgimento delle attività didattiche. Qui stiamo parlando di livelli di rumore e di emissioni acustiche spropositate e fuori da ogni logica, non della normale vita quotidiana. Non stiamo affatto criticando le esibizioni della banda di Serravalle o della banda militare, né tantomeno gli spettacoli o le animazioni per bambini. Il problema si pone con gli artisti di strada che arrivano sul territorio con impianti di amplificazione completamente sgangherati e inceppati, sparando la musica a bomba per il solo fatto che la normativa attuale consente loro di fare attività dalle 10:00 del mattino fino alle 24:00 della notte. Molto spesso questi artisti si piazzano stanzialmente in snodi cruciali come la zona antistante la funivia, generando un rumore continuo e persistente che diventa a tutti gli effetti un'occupazione abusiva e indebita di suolo pubblico, per la quale a questo punto si dovrebbe quantomeno pretendere il pagamento di un pedaggio o di un canone per un'attività commerciale fissa svolta tutto il giorno, tutti i giorni. Parliamo di eccessi

talmente paradossali che fanno quasi ridere a raccontarli, ma che nella realtà devastano la vita quotidiana delle persone. Nessuno di noi si è mai sognato di lamentarsi dei normali concerti o delle manifestazioni tradizionali: siamo tutti nati e cresciuti nel centro storico e considereremmo triste e inaccettabile vederlo vuoto, deserto o privo di vita. Non è questo il punto. Il nostro obiettivo sono esclusivamente gli eccessi incontrollati. Quando affermo che rispetto al passato qualcosa si è parzialmente risolto, mi riferisco agli stravolgimenti intollerabili che si sono verificati durante il periodo dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid, quando l'intera Riviera e il resto d'Italia si trovavano in pieno coprifuoco e noi a San Marino attiravamo masse di gente creando spettacoli all'aperto e dando vita a un sistema "San Marino Ibiza", un fenomeno del tutto fuori controllo che ha provocato persino nel Castello di Borgo Maggiore l'intervento delle forze dell'ordine per ragioni di sicurezza e di ordine pubblico. Deve essere assolutamente chiaro che la nostra non è una critica generica alla vita sociale in un centro storico o in un quartiere ad alta densità abitativa. Al contrario, siamo profondamente fieri e felici di condividere i nostri spazi con le istituzioni pubbliche, con il settore turistico e commerciale, con le scuole, con l'Istituto Musicale che continua a svolgere le sue lezioni in Città e con la sede universitaria. Il nodo della questione risiede unicamente negli eccessi devastanti. Quando ci viene detto che esistono già gli strumenti normativi e i controlli per intervenire, la realtà dei fatti dimostra l'esatto contrario: la Gendarmeria arriva sul posto e i militi ci dicono sconsolati 'non possiamo fare nulla, abbiamo chiesto di abbassare il volume e speriamo che lo facciano, ma abbiamo altri interventi urgenti da gestire'. Una pattuglia delle forze dell'ordine in servizio notturno non può e non deve rimanere in ostaggio e alla mercé delle chiamate di un singolo residente perché alle 2:00 di notte un locale spara ancora musica a volumi che danno letteralmente l'impressione che stia sparando il cannone cerimoniale. In passato abbiamo chiesto di spostare un evento diventato ormai tradizionale come la serata disco organizzata da Dj Yuma in viale Donna Felicissima, una manifestazione che tiene sveglio l'intero centro storico da cima a fondo fino giù alla Capannaccia e impedisce di dormire persino alle suore all'interno del convento. Abbiamo chiesto a più riprese di spostare la collocazione dell'evento, perché posizionare un impianto di quel tipo proprio davanti ai bagni e alla farmacia crea un disagio intollerabile. La nostra non è affatto una posizione da persone vecchie, repressive o contrarie all'iniziativa dei privati che fanno impresa e commercio. Faccio un esempio personale: quando la Giunta di Castello ha proposto di autorizzare le serate di ballo nella nuova pista da pattinaggio, io stessa sono stata la prima a sostenere con entusiasmo che fosse un'iniziativa bellissima e da approvare subito. Tuttavia, qualsiasi attività economica e intrattenimento musicale deve necessariamente poter convivere con le esigenze primarie e inalienabili di un essere umano, che sono quelle di poter studiare, di poter guardare la televisione nel proprio soggiorno senza tremare per le vibrazioni, o semplicemente di non impazzire tra le mura di casa propria. I residenti hanno tentato di proteggersi facendo ricorso ad ogni tipo di ausilio e protezione acustica, comprese cuffie di ultima generazione dotate di cancellazione attiva del rumore, ma nemmeno quelle funzionano contro i toni bassi: le frequenze basse bucano i muri, scavalcano gli ostacoli e si propagano per chilometri. Noi non chiediamo né censure, né divieti assoluti, né vogliamo apparire come persone grette, chiuse o bacchettoni. Chiediamo semplicemente che venga fissato un limite invalicabile e che si pretenda il rispetto rigoroso dello spegnimento della musica dopo l'orario autorizzato. Oggi gli organizzatori e i gestori hanno imparato l'inganno: attendono un quarto d'ora dall'intervento delle forze dell'ordine, riaccendono la musica a tutto volume sapendo benissimo che prima che la pattuglia possa ritornare sul posto trascorrerà un'ora e mezza, e così dall'orario limite dell'1:00 di notte arrivano indisturbati ad andare avanti fino alle 4:00 del mattino. Questo è un problema reale che conoscono ormai tutti, non soltanto in Città ma anche a Dogana, a Serravalle, a Faetano e in ogni Castello della Repubblica. Ci tenevo a chiarire questi aspetti per evitare che si continui a farci passare per vecchi bacchettoni convinti che la musica e il ballo siano contro la volontà di Dio: noi chiediamo solo che la politica prenda atto della gravità del problema e stabilisca regole certe e efficaci a tutela di tutti i cittadini.

I lavori si interrompono per trovare un'intesa su un ordine del giorno.

Barbara Bollini (Pdcs): In condivisione con tutte le forze politiche di maggioranza, così come avevo già anticipato nel mio precedente intervento, abbiamo predisposto un ordine del giorno che vado ad illustrare e a leggere integralmente all'Aula. *"La Commissione Consiliare Permanente I, in sede di esame del progetto di legge di iniziativa popolare per la tutela della quiete pubblica nei centri storici e nei centri abitati della Repubblica di San Marino, presentato in data 5 luglio 2022; sentito il riferimento svolto dal Segretario di Stato per gli Affari Interni; vista la delibera del Consiglio Grande e Generale numero 11 del 25 gennaio 2018 con la quale è stata approvata all'unanimità l'istanza d'Arengo numero 25 dell'8 ottobre 2017 per la tutela, la conservazione e la valorizzazione della residenzialità nel centro storico del Castello di San Marino; vista la delibera del Consiglio Grande e Generale numero 23 del 18 marzo 2022 con la quale è stata approvata con 31 voti favorevoli l'istanza d'Arengo numero 4 del 3 ottobre 2021 per la tutela della quiete pubblica nei centri storici e nei centri abitati della Repubblica di San Marino; visti il Regolamento 6 agosto 2010 numero 7 per le ordinanze di chiusura temporanea di strade e aree pubbliche, la delibera del Congresso di Stato numero 35 del 22 agosto 2016 sugli orari di cessazione delle esecuzioni musicali e di spettacolo, il Titolo VI del Decreto Delegato 27 aprile 2012 numero 44 recante il Codice Ambientale, gli articoli 293 e 294 del Codice Penale, il Decreto Delegato 30 dicembre 2015 numero 196 e la Legge 27 luglio 2020 numero 127 sull'arte di strada; considerato che la disciplina degli eventi, delle chiusure di strade e aree pubbliche, della circolazione nei centri storici e della tutela dalle emissioni sonore risulta oggi frammentata e distribuita tra fonti di rango differente, adottate in tempi diversi e affidate a soggetti diversi quali la Segreteria di Stato per gli Affari Interni, i Corpi di Polizia, le Giunte di Castello e l'Ufficio Prevenzione e Ambiente, con procedure, termini e sanzioni non coordinati tra loro; considerato che la sanzione oggi applicabile al disturbo della quiete pubblica ai sensi dell'articolo 293 del Codice Penale, depenalizzato e qualificato come violazione amministrativa dal Decreto Delegato 30 dicembre 2015 numero 196, è compresa tra 25 e 77 euro e risulta scarsamente dissuasiva, mentre le sanzioni previste dal Codice Ambientale richiedono accertamenti tecnici e strumenti attuativi la cui piena operatività va rigorosamente verificata; rilevato che il progetto di legge di iniziativa popolare pone esigenze reali e ampiamente condivise, già riconosciute da questo Consiglio con l'accoglimento delle due istanze d'Arengo citate, ma propone soluzioni che si sovrappongono alla normativa vigente, fissano per legge scelte che richiedono flessibilità e adattamento zona per zona e prevedono modalità di controllo di difficile applicazione; rilevato che la Segreteria di Stato per gli Affari Interni, insieme alla Giunta di Castello di San Marino, ha già avviato la revisione del regolamento di chiusura dei centri storici, della disciplina della ZTL e del sistema delle ordinanze per gli eventi con l'intenzione di condurla attraverso un dialogo aperto con tutti i soggetti interessati; rilevato altresì che i presentatori del progetto di legge di iniziativa popolare hanno svolto un approfondito lavoro di analisi della situazione dei centri storici e delle normative adottate nelle realtà territoriali vicine e che il loro contributo costituisce un patrimonio di conoscenze utilissimo per la nuova regolamentazione; ritenuto che un equilibrio duraturo tra il diritto al riposo e alla vivibilità di residenti e ospiti e le esigenze delle attività economiche, turistiche, culturali e sociali possa essere raggiunto soltanto attraverso una regolamentazione organica, condivisa e periodicamente verificabile;*

impegna il Congresso di Stato e in particolare la Segreteria di Stato per gli Affari Interni:

- 1) Ad istituire un tavolo multilaterale coordinato dalla Segreteria di Stato per gli Affari Interni e dal Capitano di Castello di San Marino, finalizzato a pervenire entro il 31 dicembre 2026 ad una regolamentazione complessiva delle ordinanze di chiusura, delle autorizzazioni agli eventi, della ZTL e del rispetto della quiete pubblica durante eventi, iniziative ludiche e spettacoli.*
- 2) A garantire al tavolo la partecipazione delle Giunte di Castello, delle Segreterie di Stato per il Turismo, per il Territorio e per l'Istruzione e Cultura, dei Corpi di Polizia, dell'Ufficio Prevenzione e*

Ambiente e degli altri uffici e aziende pubbliche competenti, nonché dei rappresentanti dei residenti, delle associazioni di categoria, degli operatori turistici e ricettivi e degli organizzatori di eventi.

3) A riconoscere ai presentatori del progetto di legge di iniziativa popolare per la tutela della quiete pubblica nei centri storici e nei centri abitati della Repubblica di San Marino un ruolo di componenti stabili del tavolo, assicurando loro la partecipazione a tutte le fasi dei lavori, la possibilità di presentare proposte e contributi scritti, l'accesso alla documentazione istruttoria e l'audizione sulle proposte finali prima della loro definizione.

4) A definire nell'ambito del tavolo proposte di intervento in particolare su: a) la revisione del Regolamento 6 agosto 2010 numero 7 con l'aggiornamento delle procedure e delle prescrizioni da inserire nelle ordinanze; b) un procedimento unico e coordinato per l'autorizzazione degli eventi con termini, modulistica e soggetti competenti chiaramente individuati; c) la disciplina della ZTL, degli accessi ai centri storici e della sosta con particolare attenzione alle esigenze dei residenti e alla necessità di garantire un'adeguata accessibilità in relazione alle attività istituzionali, lavorative e ai servizi presenti nei centri storici; d) gli orari delle esecuzioni musicali e di spettacolo validi per l'intero anno, i criteri per l'individuazione delle aree idonee agli eventi e per la loro rotazione; e) le prescrizioni sul posizionamento e sull'orientamento degli impianti audio e il raccordo con gli strumenti attuativi del Codice Ambientale in materia di inquinamento acustico d'intesa con la Segreteria di Stato per il Territorio; f) un sistema di controlli e sanzioni proporzionato e graduato in base alla gravità e alla reiterazione delle violazioni, anche attraverso l'aggiornamento delle sanzioni previste per la violazione dell'articolo 293 del Codice Penale.

5) A valorizzare nel tavolo di lavoro i documenti del progetto di legge di iniziativa popolare e delle istanze d'Arengo del 2018 e del 2022, dando conto nella relazione di cui al punto successivo delle proposte dei presentatori accolte e delle ragioni di quelle non accolte.

6) A riferire alla Commissione Consiliare Permanente Prima sullo stato dei lavori e sulle proposte elaborate entro sei mesi dall'istituzione del tavolo."

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Esprimo una prima valutazione del tutto favorevole sull'ordine del giorno presentato. Mi permetto di fare una battuta ricollegandomi a quanto la relatrice Simona Capicchioni ha menzionato prima riguardo alla discoteca Paradiso: forse qui in Aula qualcuno il Paradiso non l'ha mai visto se non in fotografia. A parte gli scherzi, desidero ricordare che quando nella scorsa legislatura abbiamo varato la legge sull'arte di strada e sui buskers — e all'epoca la consigliera Ilaria Bacciocchi lavorava con me ed è stata la redattrice materiale del testo — avevamo già messo al centro il ruolo fondamentale delle Giunte di Castello per l'individuazione dei luoghi idonei alle esibizioni. Mi auguro peraltro che oggi anche le altre Giunte di Castello vogliano valutare se destinare determinate aree del proprio territorio a queste attività artistiche. La Giunta aveva il compito di segnalare le criticità e di promuovere le necessarie revisioni; e io ricalco questo concetto proprio per sottolineare come il ruolo della Giunta di Castello debba essere portato al centro dell'azione amministrativa, motivo per cui considero la previsione dell'ordine del giorno di straordinaria importanza. Avendo vissuto io stesso un'esperienza diretta come membro di Giunta di Castello, sono perfettamente consapevole di come la Giunta sia l'organo capace di svolgere quel fondamentale raccordo tra i tantissimi e opposti interessi che convivono sul territorio per giungere ad una soluzione complessiva. Non si tratta solo di quiete pubblica: all'interno delle Giunte vi sono tantissime esigenze da coordinare, a partire dal tema assai delicato delle ordinanze e della ZTL, dove trovare la quadra sarà indubbiamente complesso ma indispensabile. Per quanto mi riguarda, l'approvazione di questo ordine del giorno non rappresenta affatto un modo per scaricare le responsabilità, ma costituisce al contrario uno strumento per assegnare un impegno e una responsabilità precisa alla Segreteria di Stato, imponendole di lavorare e di venire a riferire periodicamente in Commissione. Questo ordine del giorno innesca un percorso istituzionale formale sostenuto dalla maggioranza e offre una copertura e un mandato parlamentare fortissimo al tavolo multilaterale che andremo ad istituire immediatamente per trovare una sintesi di livello e un quadro regolatorio efficace, per poi ritornare a riferire in questa Commissione sugli esiti del lavoro svolto.

L'ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari di maggioranza è approvato a maggioranza.

Articolo 1 - Oggetto e ambito di applicazione

Emanuele Santi (Rete): Intervengo verso la fase conclusiva di questo dibattito per esprimere alcune precise valutazioni sul percorso svolto. Desidero chiarire anzitutto perché come movimento RETE non abbiamo firmato e non abbiamo votato l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza: la ragione è estremamente semplice e lineare. Questo progetto di legge di iniziativa popolare è stato depositato nel 2022, a seguito di un lavoro avviato ormai diversi anni fa, e io ritengo che di fronte ad una proposta sottoscritta dai cittadini la politica debba avere il coraggio di dare risposte chiare e definitive, qualunque esse siano. Non condivido affatto l'idea di trincerarsi continuamente dietro rinvii o dietro l'istituzione dell'ennesimo tavolo di lavoro: se vi era la reale volontà di approfondire e trovare soluzioni condivise, il tavolo doveva essere aperto immediatamente dopo il deposito del testo, in modo tale che oggi in Commissione si potesse giungere con un'impostazione chiara e con una decisione concreta già elaborata. Invece ci troviamo ancora una volta di fronte a un mero rinvio e a un impegno che rimanda tutto al futuro su una tematica spinosa e complessa che conosciamo benissimo. Se nella scorsa legislatura non vi è stata la forza politica per decidere e in questa legislatura evidentemente la situazione non è cambiata, occorre avere la franchezza di dirlo chiaramente ai cittadini anziché rinviare. Riconosco e apprezzo moltissimo l'atteggiamento propositivo dimostrato dalla relatrice Simona Capicchioni e la profonda conoscenza tecnica che ha evidenziato su questa materia. Se vi è la volontà politica di affrontare davvero i nodi del Paese occorre farlo con determinazione, intervenendo anche sulle soglie dei decibel e sui limiti delle emissioni sonore che rappresentano il vero problema sia per l'inquinamento acustico sia per le sovrapposizioni tra zone industriali e zone residenziali sul territorio. Noi eravamo al Governo nel 2021 e abbiamo cercato di affrontare il tema con un approccio aperto e obiettivo, condividendo diversi aspetti della proposta. Purtroppo constato che la politica continua a dimostrare di non avere la forza di assumere decisioni definitive. Mi auguro sinceramente, senza alcuna polemica ma con spirito propositivo, che questo tavolo possa mettere al più presto nero su bianco idee e soluzioni concrete, consentendo a tutte le forze politiche di esprimere una posizione limpida di fronte al Paese anziché lasciare le cose sospese nel limbo.

Maria Luisa Berti (Ar): Sento il dovere di prendere la parola per replicare alle affermazioni del collega Santi, dal momento che l'intendimento di questa maggioranza è l'esatto contrario di quello che è stato descritto: la nostra volontà è infatti quella di intervenire in tempi rapidissimi per dare risposte concrete e efficaci alla cittadinanza. Non è affatto un caso che all'interno dell'ordine del giorno sia stato inserito un termine temporale tassativo e una scadenza ben precisa entro cui predisporre la nuova regolamentazione. L'obiettivo non è soltanto quello di fissare limiti certi alle emissioni acustiche oltre la soglia di tollerabilità, ma è anche quello di affrontare e risolvere tutte le ulteriori problematiche connesse che i cittadini vivono quotidianamente sul territorio, a partire dalla gestione dei parcheggi, della sosta e della viabilità nei centri storici laddove oggi mancano discipline adeguate. Ritengo che di fronte a temi di questa rilevanza si dovrebbero mettere al centro i bisogni reali della popolazione anziché cercare di fare giochi politici o speculazioni di parte. Il nostro obiettivo è dare piena soddisfazione alle esigenze sentite dall'intera comunità, e ci tenevo a precisare questa posizione affinché sia chiara a tutti la serietà dell'impegno che la maggioranza ha assunto con l'approvazione dell'ordine del giorno.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Desidero rispondere direttamente alle considerazioni del consigliere Santi per precisare in modo inequivocabile che da parte del Governo non vi è mai stata la volontà di rinviare o prendere tempo. La mia impostazione è sempre stata quella di affrontare la

riorganizzazione dei centri storici in stretto e imprescindibile raccordo con le Giunte di Castello. Come ho ricordato fin dall'inizio della legislatura nelle riunioni della Consulta dei Capitani, era necessario attendere il rinnovo e l'insediamento delle nuove Giunte di Castello per potersi sedere attorno a un tavolo e impostare insieme il lavoro. Questa è la linea che ho portato avanti fin dal primo giorno e posso assicurare che, anche se non vi fosse stato questo progetto di legge di iniziativa popolare, il Governo avrebbe comunque intrapreso esattamente il medesimo percorso. L'approvazione dell'ordine del giorno da parte del Consiglio Grande e Generale rappresenta per me un valore straordinario, perché assegna al Governo un mandato e un impegno istituzionale vincolante di fronte al Paese. Invito anche i consiglieri di opposizione a valutare l'ordine del giorno sotto questa luce: esso costituisce una garanzia che vi consente di pretendere che il Governo porti a casa il risultato nei tempi stabiliti insieme alle Giunte di Castello. Sono fermamente convinto che creare un tavolo multilaterale che coinvolga tutti i portatori di interesse sia l'unico metodo corretto e democratico per giungere a una regolamentazione condivisa, poiché pretendere di calare dall'alto una normativa così complessa e articolata servirebbe soltanto ad innescare uno sterile vespaio di polemiche.

L'articolo 1 è respinto con 3 voti favorevoli e 7 contrari.

Simona Capicchioni: A seguito dell'esito della votazione sull'articolo 1, dichiaro che non intendo proseguire con la lettura dei successivi articoli del testo, dal momento che sono persuasa che tutti i commissari abbiano letto e esaminato con estrema attenzione l'intero progetto di legge. Desidero ringraziare sentitamente la Commissione per l'ascolto e per l'approfondito contraddittorio che abbiamo potuto svolgere in questa sede. Intendo ribadire con forza la profonda necessità che le istanze della cittadinanza vengano ascoltate e alla proposta di legge di iniziativa popolare venga riconosciuta la massima dignità istituzionale, poiché essa nasce direttamente dal corpo elettorale. Il nostro ordinamento tutela la volontà popolare come pochissimi altri al mondo, offrendo ai cittadini strumenti straordinari di partecipazione democratica quali le istanze d'Arengo e i progetti di legge di iniziativa popolare, un patrimonio e un'eredità d'inestimabile valore che ci sono stati tramandati dai nostri padri fondatori e da chi ha difeso la nostra tradizione di libertà. Essere giunti fin qui, aver ottenuto un ampio mandato da parte della popolazione e aver potuto dibattere apertamente di fronte ad una così illustre Commissione rappresenta già di per sé un risultato di fondamentale importanza per la nostra democrazia. Mi appello alla buona volontà e al senso di responsabilità di tutti voi affinché il percorso intrapreso possa proseguire con determinazione verso la tutela della quiete pubblica. Dichiaro pertanto formalmente ritirato il progetto di legge di iniziativa popolare.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Nel salutare la relatrice Simona Capicchioni e tutti i rappresentanti del comitato promotore che hanno sostenuto e presentato questo progetto di legge di iniziativa popolare, ci tengo a sottolineare con enfasi che la vostra azione e la vostra mobilitazione non sono affatto trascorse invano. La vostra iniziativa ha prodotto un risultato politico e istituzionale di primaria importanza: ha impegnato formalmente il Governo, su mandato vincolante della Commissione Consiliare, a condurre a termine una regolamentazione organica della materia e ha garantito al vostro comitato un ruolo stabile, ufficiale e permanente all'interno del tavolo di lavoro multilaterale che andiamo ad istituire. Vi ringrazio sentitamente per il contributo fondamentale che avete offerto al Paese.

I lavori sono sospesi poco dopo le 13 e riprenderanno alle 14:30 con il comma 4